



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 54

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

**5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Programmazione economica, bilancio)

**ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE**

181<sup>a</sup> seduta: lunedì 17 dicembre 2007

Presidenza del presidente MORANDO

## I N D I C E

## DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

**(1818-B, 1818-quater) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 e relativa Nota di variazioni**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 1 e 1-quater, 2 e 2-quater)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza)

**(1817-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 5, 7 e passim
ALBONETTI (RC-SE), relatore generale sui disegni di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 1-quater, 2 e 2-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria . . . . .	6, 19
BALDASSARRI (AN) . . . . .	3, 5, 14
BATTAGLIA Giovanni (SDSE) . . . . .	15
* EUFEMI (UDC) . . . . .	15
LEGNINI (PD-Ulivo), relatore generale sul disegno di legge finanziaria . . . . .	7, 13, 19
RIPAMONTI (IU-Verdi-Com) . . . . .	16, 18, 19
* SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze . . . . .	15
ALLEGATO (Contiene il testo integrale della relazione del senatore Legnini) . . . . .	21

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo: PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC; Misto Unione Liberaldemocratici: Misto-UL.

*I lavori hanno inizio alle ore 17,15.*

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

**(1818-B, 1818-quater)** *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 e relativa Nota di variazioni*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 1 e 1-quater, 2 e 2-quater)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(1817-B)** *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1818-B e 1818-quater (tabelle 1 e 1-quater, 2 e 2-quater) e del disegno di legge n. 1817-B, già approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

A seguito della riunione dell'Ufficio di Presidenza, nel corso della quale sono stati fissati con unanime accordo i tempi della discussione dei provvedimenti in titolo, alcuni Gruppi, durante un colloquio con il presidente Marini, hanno chiesto che i tempi per la presentazione degli emendamenti in Commissione vengano posticipati. Se questa richiesta fosse stata formulata secondo le procedure e nei tempi previsti, non ci sarebbe stata alcuna difficoltà ad ottemperarvi in sede di Ufficio di Presidenza. Ad ogni modo, ho detto al presidente Marini che se la richiesta fosse stata reiterata all'inizio dei nostri lavori questa sera, essa sarebbe stata senz'altro accolta, compatibilmente però con l'impegno a riferire mercoledì all'Assemblea sui disegni di legge in esame.

Pertanto, posso acconsentire a richieste di differimento del termine per la presentazione di emendamenti a condizione però – lo ripeto – che esse siano compatibili con questa scadenza e con le esigenze degli uffici, vista la crucialità dell'esame tecnico degli emendamenti in sessione di bilancio. Sapete tutti, infatti, che la pronuncia di scopertura di un emendamento determina la sua inammissibilità e quindi il vaglio tecnico deve essere particolarmente fondato.

BALDASSARRI (AN). Nell'intervenire sull'ordine dei lavori, tengo a compiere tre sottolineature.

Quanto alla prima, osservo che la Commissione aveva fissato il termine per la presentazione degli emendamenti per oggi alle ore 20 quando ancora si pensava che i testi dei provvedimenti in esame sarebbero pervenuti in Senato giovedì notte. Al contrario, per quanto ne so, i testi sono arrivati ieri e gli uffici hanno bisogno di disporre di tempi congrui in

quanto non possono certo fare miracoli (le cose impossibili le stanno facendo, per i miracoli bisogna aspettare un pochino di più). D'altra parte, neanche noi possiamo fare miracoli e faccio presente che io – oggi, alle ore 17,25 – ho appena raccolto la documentazione relativa ai provvedimenti in esame. Ritengo pertanto necessario posticipare il termine per la presentazione degli emendamenti a domani alle ore 12, così da garantire agli uffici tempi ragionevoli per lo svolgimento del loro lavoro.

In secondo luogo, credo siano disponibili i dati aggiornati a novembre relativi all'andamento delle entrate per l'anno 2007, la cui conoscenza è particolarmente urgente in relazione all'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio. L'anno scorso la Commissione ha impiegato tre sedute per ottenere tali dati: venne alla fine il vice ministro Visco e ci consegnò la documentazione. So che quest'anno il disegno di legge finanziaria è stato presentato al Senato e non alla Camera, ma faccio comunque presente che l'anno scorso la documentazione fu consegnata il 12 dicembre e oggi siamo al 17 dicembre ma ancora non disponiamo dei dati. Ribadisco pertanto che è necessario e urgente disporre almeno per l'inizio della seduta di domattina.

Vorrei infine soffermarmi su due aspetti non attinenti alla sessione di bilancio. Lei, signor Presidente, ricorderà che nei mesi di febbraio e di marzo mi ero permesso di sollecitare l'audizione urgente del Ministro dell'economia e delle finanze in relazione all'andamento, francamente anomalo, della procedura di cessione dell'Alitalia, iniziata nel dicembre dell'anno scorso. Gli eventi di questi ultimi giorni gridano vendetta: è francamente scandaloso che a un anno di distanza dall'avvio di quella procedura ci si ritrovi con offerte quasi provocatorie. Tra l'altro siamo di fronte all'assoluta discrezionalità del Governo che afferma che rifletterà e poi deciderà a chi vendere. Privatizzazioni di tal genere sono state fatte in altre parti geografiche e in altri momenti storici; ricordo in particolare come furono condotte le privatizzazioni promosse dopo il crollo dell'Unione sovietica (come quella della Gazprom): un dirigente poteva acquisire le azioni fintamente distribuite ai dipendenti per passarle poi sotto il controllo di alcuni privati. Non credo che la Repubblica italiana possa seguire questi esempi ed è quindi urgentissima un'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze sulla vicenda Alitalia (non la chiamo privatizzazione perché francamente essa non è tale).

Infine, riguardo al caso del generale Speciale abbiamo udito in Aula dichiarazioni formali del Ministro dell'economia e delle finanze, il quale ha tacciato il generale quasi di un colpo di Stato, o comunque di un comportamento tale da minare le basi della democrazia e il rispetto delle regole della Repubblica. Anche su questo argomento sarebbe quindi urgente un'audizione del Ministro; so che egli è andato alla Camera dei deputati e ho ascoltato cosa ha detto, cioè sostanzialmente nulla. Il Presidente del Consiglio si è poi piccato perché il generale Speciale, da eccellente soldato della Repubblica, ha rimesso le sue dimissioni (così tra l'altro risolvendo un problema formale al Governo, che avrebbe quindi semmai dovuto ringraziarlo) nelle mani del Capo delle Forze armate, ossia del Pre-

sidente della Repubblica, in quanto generale dell'esercito. Ricordo a tal proposito che il generale Speciale è stato nominato dal Governo comandante della Guardia di finanza, ma egli è generale dell'esercito e quindi il suo capo supremo è il Presidente della Repubblica: egli ha pertanto correttamente rimesso le sue dimissioni nelle mani del Capo delle Forze armate e non già presso la Presidenza del Consiglio. Quanto alla notizia secondo cui il Governo intende fare ricorso al Consiglio di Stato, ciò rientra nelle sue piene prerogative in quanto questa è la normale procedura da seguire in qualunque contenzioso; sta però di fatto che una prima sentenza del tribunale amministrativo regionale dà palesemente ragione al generale Speciale. A questo punto le dichiarazioni rese in Aule dal Ministro dell'economia e delle finanze diventano doppiamente gravi, al pari di tutte le dichiarazioni sue e del Vice ministro dell'economia reiterate più volte nel corso degli ultimi mesi sia nelle sedi parlamentari che attraverso i *mass media*.

PRESIDENTE. Intendo limitarmi alle questioni che riguardano specificamente l'ordine dei nostri lavori con riferimento alla sessione di bilancio, posto che in una fase immediatamente successiva all'esame della manovra di bilancio potremo stabilire come affrontare le altre questioni richiamate dal senatore Baldassarri.

Con riferimento alla scadenza per la presentazione degli emendamenti, non ho difficoltà a proporre alla Commissione di accogliere la proposta di un rinvio del termine fissato per questa sera. Preciso però al senatore Baldassarri che nel corso della riunione dell'Ufficio di Presidenza, cui purtroppo non ha potuto partecipare, era stato messo in evidenza che la determinazione del termine di questa sera era giustificata dal fatto che i testi dei provvedimenti in esame sono perfettamente noti ai parlamentari almeno da mercoledì sera della settimana scorsa, al di là della consegna formale dei disegni di legge finanziaria e di bilancio al Senato da parte della Camera, che è avvenuta nei tempi richiamati dal senatore. Ripeto solo quello che è noto perché è scritto sui giornali.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, non so se è il caso di affidarci a ciò che è riportato nei giornali. Sta di fatto che fino a sabato i testi non erano noti.

PRESIDENTE. Senatore Baldassarri, sto dicendo che i testi su cui il Governo alla Camera dei deputati ha posto la questione di fiducia erano noti da mercoledì sera. In sede di Ufficio di Presidenza maggioranza e opposizione hanno convenuto di fissare un termine per la presentazione degli emendamenti a testi conosciuti già da mercoledì scorsi; il termine è tale da consentire una discussione in Commissione che, ancorché rapida e intensa, abbia però almeno un minimo di parvenza e di efficacia o quantomeno di ricerca dell'efficacia. La determinazione assunta in sede di Ufficio di Presidenza è stata inoltre immediatamente comunicata ai Gruppi, i quali sapevano quindi per tempo di dover rispettare quel termine.

Detto questo, colleghi, non ho difficoltà a proporvi di procrastinare la data e l'ora di presentazione degli emendamenti a domani. Questo naturalmente andrà un po' a scapito della possibilità di esaminarli più compiutamente in Commissione, al di là degli orientamenti del Governo e della maggioranza.

Propongo pertanto di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a domani mattina alle ore 10,30.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Invito il senatore Albonetti a riferire alla Commissione sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ai disegni di legge n. 1818-B e 1818-*quater*, alle tabelle 1 e 1-*quater*, 2 e 2-*quater* ed alle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

*ALBONETTI, relatore generale sui disegni di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 1-quater, 2 e 2-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Il disegno di legge di bilancio registra e percepisce le variazioni della legge finanziaria.

Le previsioni di competenza per l'anno 2008 ammontavano a 467.075.620.855 di euro per quanto riguarda le spese, mentre le previsioni per l'anno 2008 del bilancio integrato con la manovra di legge finanziaria dopo il passaggio alla Camera dei deputati ammontano a 490.765.611.078 di euro, con una differenza quindi di 23.689.990.223 euro che rappresenta, rispetto alle previsioni di competenza, una variazione in aumento del 5,07 per cento.

Invito i colleghi a confrontare le tabelle, in modo da poter effettuare le dovute verifiche. Anzitutto desidero segnalare le principali differenze in positivo (cioè in aumento; parlo di positivo come segno aritmetico) di spesa; in particolare segnalo un aumento di 13.510.695.321 euro per quanto concerne le relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (parlo di missioni naturalmente, perché il nostro bilancio è organizzato per missioni). Si registra un aumento di 3.138.950.117 di euro per quanto attiene all'Italia in Europa e nel mondo; in una sorta di graduatoria, al terzo posto vi è da segnalare un aumento di 3.006.178.553 di euro per il diritto alla mobilità. Segnalo anche i 2.677.099.310 di euro per quanto riguarda i fondi da ripartire e 1.313.357.203 di euro per le politiche previdenziali; per le politiche del lavoro, 956.338.127 di euro in aumento; 700.228.952 di euro per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente.

Per ciò che concerne invece le previsioni inferiori rispetto all'anno di competenza, segnalo 1.865.746.154 di euro di diminuzione per quanto riguarda le politiche economico-finanziarie e di bilancio e 1.508.844.323 di euro in meno per la competitività e lo sviluppo delle imprese, come dati più significativi.

Vorrei anche far notare come incide meno la spesa per il debito pubblico, che è in calo, seppur lieve, rispetto alle previsioni, di 86 milioni di euro. Percentualmente, rispetto al totale, la spesa per le relazioni finanziarie con le autonomie territoriali rimane quella di maggiore impatto sul bi-

lancio dello Stato ed è pari al 23,12 per cento del totale, quindi in aumento rispetto al 21,40 per cento precedente. Il debito pubblico incide per il 15,93 per cento (era al 16,75 per cento); questo è un dato che sottolinea positivamente almeno per quanto concerne un elemento strutturale del nostro bilancio.

Signor Presidente, non avendo ancora aggiornamenti diversi rispetto alle entrate per quanto riguarda la mia relazione in prima lettura, rimando ancora a quei dati in attesa di aggiornamenti, limitandomi ora a queste brevissime osservazioni la mia relazione.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda le entrate, chiederemo al Governo se esistono le condizioni per la presentazione dell'aggiornamento agli ultimi dati.

Invito il senatore Legnini a riferire alla Commissione sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al disegno di legge finanziaria.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Torna al nostro esame in terza lettura il disegno di legge finanziaria per il 2008 nel testo approvato dalla Camera dei deputati che, com'è noto, è stato approvato con tre voti di fiducia su altrettanti maxiemendamenti presentati dal Governo all'esito della conclusione positiva dell'esame del testo in Commissione bilancio.

Si tratta di un testo che contiene molte integrazioni, aggiunte e modifiche rispetto a quello licenziato dal Senato in prima lettura il 15 novembre scorso. Dico subito, però, che l'impianto della legge che era uscito dalla nostra Commissione e poi dall'Aula del Senato a seguito di un confronto di merito molto approfondito e puntuale rimane sostanzialmente immutato, con alcune limitate variazioni che non incidono in misura rilevante sulla struttura e sugli effetti finanziari delle norme che abbiamo approvato.

L'esame condotto dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati, poi rifluito con diverse e ulteriori modifiche nei tre maxiemendamenti che compongono il testo a noi trasmesso, si colloca, quindi, in gran parte in funzione integrativa del testo del Senato, con numerose norme aggiunte, alcune anche di un certo impatto sostanziale e finanziario, e limitate modificazioni del testo del Senato, come dicevo in precedenza. Le due letture, pertanto, unitamente all'intervento propositivo e conclusivo del Governo, si integrano sostanzialmente tra di loro, all'interno di un unico disegno di politica economica e di bilancio che oggi siamo chiamati a valutare e a riesaminare.

Vorrei richiamare preliminarmente e commentare gli effetti finanziari delle modificazioni approvate dalla Camera dei deputati, pur con qualche rischio di imprecisione dovuto alla lettura recentissima di alcuni dati ed elaborazioni forniti proprio in queste ore dagli uffici.

A seguito degli emendamenti approvati dalla Camera dei deputati, la manovra espansiva netta in termini di *deficit* per l'anno 2008 risulta sostanzialmente confermata nel suo ammontare di circa 6 miliardi netti di

euro. La manovra lorda, invece, registra un incremento di circa 2,2 miliardi di euro, dovuto alle misure introdotte dalla Camera dei deputati che, sommato all'incremento registrato dopo l'esame in prima lettura del Senato, che ammontava a circa 1,9 miliardi di euro, porta il suo importo complessivo a circa 15 miliardi di euro, con un aumento quindi di circa 4 miliardi rispetto all'importo iniziale che era pari a circa 11 miliardi di euro. Già questo dato, se confermato – come credo – dalle analisi condotte dagli uffici, ci porta ad una valutazione diversa da quella resa pubblica immediatamente dopo la lettura effettuata dalla Camera dei deputati: gli organi di stampa hanno infatti parlato di una manovra lorda di oltre 16 miliardi di euro. Essa ammonta invece a circa 15 miliardi di euro, secondo i dati che abbiamo a disposizione e che il rappresentante del Governo potrà eventualmente confermare. Sottolineo inoltre che tale espansione della manovra lorda è stata più che compensata dalle maggiori risorse reperite nel corso dell'esame parlamentare, al punto da determinare effetti addirittura migliorativi in termini di indebitamento netto, i quali ammontano a 380 milioni di euro per il 2008, a 583 milioni di euro per il 2009 e a 465 milioni di euro per il 2010, come si legge nella nota redatta dal Servizio del bilancio del Senato.

Inoltre, le compensazioni reperite a copertura dei maggiori oneri si sono in larghissima parte concentrate su ulteriori riduzioni di spesa, mantenendo pressoché inalterata la pressione fiscale, a testimonianza del fatto che l'intervento correttivo del Parlamento non solo non ha abbassato il profilo di rigore della manovra originaria, ma lo ha persino rafforzato. In particolare, con riferimento all'espansione della manovra lorda operata dalla Camera dei deputati, essa è stata compensata per ben 1,8 miliardi di euro da riduzioni di spese e per soli 400 milioni di euro da aumenti di entrate, connesse a misure riguardanti l'accisa sui tabacchi, la vendita dei servizi infragruppo, l'imposta sostitutiva sulle riorganizzazioni aziendali. Ad essere finanziate per tali importi sono state, sul lato delle entrate, le detrazioni fiscali a beneficio delle famiglie numerose, le riduzioni di aliquota applicabili al trattamento di fine rapporto, la detraibilità di alcuni beni e servizi ai fini dell'IVA ed altri sgravi fiscali, per un importo complessivo di 500 milioni di euro.

Si sono inoltre stanziati risorse aggiuntive a favore del trasporto pubblico locale (400 milioni di euro), per l'accelerazione degli interventi in materia di viabilità e ferrovie e per il finanziamento di nuovi interventi su trasporto e autotrasporto (400 milioni di euro), per nuovi interventi in campo sociale e per la gestione delle calamità naturali (400 milioni di euro) e per altri interventi in materia di sicurezza, ambiente, investimenti, eccetera (per complessivi 500 milioni di euro).

Ai fini di una corretta valutazione della manovra lorda, tanto in termini contabilistici quanto sotto il profilo politico, deve essere precisata l'effettiva portata dell'operazione effettuata sul trasporto pubblico locale, che incide molto sulle variazioni effettuate, in termini quantitativi, a seguito della lettura presso la Camera dei deputati. Infatti, le risorse destinate al trasporto pubblico locale, pari complessivamente a 1,75 miliardi



di euro, devono ritenersi solo in parte riconducibili a poste già esistenti in bilancio per le medesime finalità. Per la restante parte esse derivano dall'aumento della compartecipazione delle Regioni alle accise sul gasolio, così come disposto dalla Camera dei deputati, nell'ambito di un'operazione finalizzata non solo ad alimentare il nuovo fondo per lo sviluppo del trasporto pubblico locale, ma anche ad accrescere il grado di federalismo fiscale, attraverso lo spostamento sul territorio di una quota del gettito erariale statale. Si tratta quindi di una misura che credo debba essere sottolineata quanto alla sua portata e alla sua positività e che in prospettiva può fare sganciare totalmente, o in gran parte, il finanziamento di tale servizio importantissimo per il nostro Paese dal bilancio dello Stato, restituendo quindi il suo intero finanziamento alle entrate destinate alle Regioni.

Credo che un chiarimento sia necessario e con esso una segnalazione a proposito della norma, introdotta su proposta del Governo, che riduce l'autorizzazione di spesa connessa ai rimborsi IVA per l'acquisto delle autovetture aziendali di 2 miliardi di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009, riducendo tale partita di regolazione debitoria, contenuta nell'articolo 1, dagli oltre 9 miliardi di euro a 7 miliardi di euro. Si tratta di una riduzione giustificata dalle minori richieste di rimborso pervenute rispetto alle stime iniziali e che incide esclusivamente sulle regolazioni debitorie previste per gli anni sopra indicati. Quindi non vengono liberate risorse aggiuntive spendibili nell'ambito della manovra, ma si consente di risparmiare sulla spesa per interessi in relazione al minor fabbisogno derivante da tale riduzione di autorizzazione di spesa per un importo valutato in circa 90 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009, ovviamente a titolo di interesse, che la manovra destina al fondo per interventi strutturali di politica economica. Peraltro, a mio modo di vedere, a proposito di questa enorme posta di regolazione debitoria connessa ai rimborsi dell'IVA per l'acquisto di autovetture, derivante dalla nota sentenza europea, occorrerà nel prossimo futuro fare una riflessione aggiuntiva: non so come il Governo abbia stimato una riduzione di soli 2 miliardi di euro, quando i dati di cui disponiamo ci portano a concludere che la riduzione possa essere ben superiore a quella indicata. Comunque è un fatto assolutamente positivo che la norma in esame disponga una riduzione in tal senso.

Quanto alla manovra nel suo complesso, l'esame parlamentare non ha cambiato significativamente l'originaria proporzione tra riduzione netta di entrate e aumento netto di spese, almeno per il 2008 e per il 2009, spostandola leggermente a favore dell'aumento di spesa solo per il 2010. In particolare la componente della manovra netta riconducibile ad una riduzione di entrate si mantiene per il 2008 intorno al 40 per cento della manovra complessiva e per il 2009 al di sopra dell'80 per cento, con un lieve incremento rispetto all'impostazione originaria del provvedimento. Le spese e le entrate dunque, pur essendo significativamente variate nel corso dell'esame parlamentare, si sono tuttavia prevalentemente compensate al loro interno, senza mutare in tal modo la struttura e la fisionomia della manovra nel suo complesso. I tagli di spesa, in particolare, dai 4,7 miliardi

di euro del testo iniziale sono passati a 5,7 miliardi dopo l'esame del Senato, per arrivare a 7,9 miliardi di euro - qui è evidente la forte incidenza della norma sul trasporto pubblico locale a cui mi riferivo in precedenza - con un differenziale di circa 3,2 miliardi di euro tra il testo originale del Governo e quello al nostro esame. A fronte di ciò le maggiori spese sono passate dagli 8,5 miliardi di euro iniziali a 9,8 miliardi di euro dopo la prima lettura in Senato, fino a 11,6 miliardi di euro dopo la lettura della Camera dei deputati: ciò corrisponde ad un differenziale di 3,1 miliardi di euro. Si è quindi determinata una riduzione lieve ma non trascurabile - pari a 96 milioni di euro- delle maggiori spese tra il testo iniziale del Governo e quello oggi in approvazione.

In definitiva, il consistente aumento della manovra lorda non incide in maniera rilevante sui saldi fissati nella nota di aggiornamento al DPEF nel disegno di legge originario che, anzi, risultano - come ho sopra segnalato - migliorati, seppure in misura lieve, rispetto alle previsioni.

Rimangono, dunque, confermati gli obiettivi fissati per il 2008 e gli anni successivi nel contesto di quel quadro strategico, più volte commentato in questa sede e anche alla Camera dei deputati, finalizzato a favorire complessivamente la crescita economica, la stabilità macroeconomica e le misure relative all'equità e all'eguaglianza sociale.

Ricordo, quindi, in sintesi che per il 2008 il *deficit* risulta fissato al 2,2 per cento del PIL (quindi, molto al di sotto della soglia che aveva determinato lo sfioramento all'origine della procedura comunitaria di infrazione per *deficit* eccessivo); ricordo che il debito pubblico accelera la sua discesa passando dal 105,1 per cento del PIL del 2007 al 103,5 per cento del 2008, con previsioni di ulteriori e consistenti miglioramenti che dovrebbero portare al 101,5 per cento nel 2009 e al 98,5 per cento nel 2010; ricordo che l'avanzo primario si attesterà al 2,6 per cento nel 2008 per migliorare ulteriormente negli anni successivi, passando al 3,4 e 4,2 per cento negli anni 2009 e 2010.

Si tratta di dati inconfutabili che si collocano all'interno di un percorso virtuoso di risanamento finanziario, di stabilizzazione, d'avvio della riduzione della pressione fiscale, di riqualificazione della spesa pubblica (anche mediante la sua incisiva revisione), di sostegno alla crescita e di contrasto alle disuguaglianze sociali. Si tratta di risultati che ritengo ragguardevoli, dopo che nei cinque anni della passata legislatura tutti i saldi avevano segnato un progressivo peggioramento: la spesa pubblica era cresciuta - come è noto - di 2,4 punti percentuali rispetto al PIL, la gestione del bilancio era stata improntata ai famosi criteri di creatività e di indulgenza, di misure temporanee che addirittura (e qui non abbiamo misure temporanee di apprezzabile entità) nel periodo 2002-2005 - è stato ricordato in questi giorni - ammontarono a circa 64 miliardi di euro.

Tale *performance* dei conti pubblici è notoriamente ascrivibile alla ripresa della crescita economica che, nonostante la leggera flessione prevista per quest'anno, ha fatto segnare per il 2007 una crescita del PIL appena al di sotto del 2 per cento. Come è noto, per il 2008 si prevede che tale percentuale di crescita si attesti sull'1,5 per cento per poi risalire fino

all'1,8 per cento negli anni successivi. È, tuttavia, indubbio che per il conseguimento di tali risultati un ruolo significativo hanno avuto le politiche di rigore ed equità fiscale che hanno fatto recuperare credibilità all'azione pubblica di contrasto all'evasione fiscale e una rinnovata attenzione al controllo della spesa corrente anche attraverso misure strutturali di riduzione, in particolare dei costi della politica.

Per quanto riguarda la pressione fiscale, la manovra non solo ne assicura la stabilizzazione nel breve periodo, ma avvia un percorso di riduzione tanto per le famiglie (con misure rivolte in prevalenza alla casa, come è noto, ulteriormente rafforzate nel corso dell'esame del provvedimento alla Camera dei deputati) quanto per le imprese, attraverso le incisive riforme dell'IRES e dell'IRAP, anch'esse oggetto di un intervento correttivo e migliorativo nel corso dell'esame alla Camera, e la misura che riguarda le imprese marginali.

Segnalo la norma, ulteriormente precisata e integrata alla Camera dei deputati, che destina l'auspicato extragettilo del 2008 alla riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente, che avevamo qui introdotto e che è stata precisata individuando le modalità attraverso le quali realizzare quell'operazione, sia quanto agli strumenti di riduzione della pressione fiscale con le detrazioni, sia con l'istituzione di un fondo che dovrebbe raccogliere e far affluire l'ipotetico e auspicato extragettilo.

Mi limiterò ad una breve esposizione rimandando al testo scritto che consegnerò per non annoiare i colleghi che hanno già dovuto subire molte giornate di discussione su questo punto. Menziono, pertanto, soltanto le misure più significative tra le variazioni apportate alla Camera dei deputati: l'aumento della detrazione per i figli a carico per le famiglie con almeno quattro figli; l'introduzione del meccanismo di sorveglianza dei prezzi dei prodotti alimentari, che - purtroppo - in questi giorni ha una particolare valenza ed efficacia, e che mi auguro possa funzionare nei termini in cui è stato prefigurato dalla Camera dei deputati; la riforma del trasporto pubblico locale nei termini cui ho già fatto riferimento; un ulteriore intervento sui mutui per l'acquisto della prima casa già discusso qui in Senato, oltre ad un intervento per mitigare le condizioni di molte famiglie relativamente alle morosità nel pagamento dei mutui per la prima casa.

È stata, poi, introdotta una norma di un certo impatto finanziario. Anzi, se fosse possibile, chiederei ulteriori chiarimento al Governo per quanto riguarda la riforma delle indennità di espropriazione indotte da due sentenze della Corte costituzionale che avevano dichiarato costituzionalmente illegittime le modalità di determinazione delle indennità di esproprio vigenti. Dunque, si introduce una riforma piuttosto corposa destinata ad incidere (in aumento) sulle modalità di determinazione delle indennità di esproprio, parametrando l'indennità stessa al valore venale del bene con una riduzione più contenuta rispetto a quella del passato a fronte di interventi riconducibili ad azioni di riforma economico-sociale. Una terminologia nuova che viene introdotta nel nostro ordinamento giuridico in proposito, mutuata peraltro dalle indicazioni dell'Unione europea e dalla

pronuncia della Corte costituzionale. Non c'è dubbio che questa norma è destinata a far crescere le spese per le opere pubbliche, c'è poco da discutere. Ma non riesco a comprendere (sicuramente è un mio limite) come si sia trovata una compensazione ai previsti maggiori oneri per l'indennità di espropriazione.

Sono poi previsti numerosi interventi che riguardano la sicurezza, che prevedono: l'aumento di fondi per l'acquisto di mezzi; la riorganizzazione parziale del Ministero dell'interno; misure in materia ambientale; misure integrative e nuove per le calamità naturali e i terremoti (i colleghi ricorderanno che avevamo sollecitato interventi in tal senso con un apposito ordine del giorno); ulteriori misure riduttive dei contributi all'editoria; una nuova norma (anche questa di un certo interesse) finalizzata a finanziare interventi per il recupero dei centri storici con mutui destinati, per taluni interventi, ai Comuni con oneri finanziari a carico dello Stato, per altri interventi in favore dei privati. Un'azione, quindi, che può avere un certo significato anche in termini di impulso allo sviluppo per quanto riguarda il recupero dei centri storici e dei beni sottoposti a vincolo storico e ambientale. Sono poi state introdotte ulteriori norme finalizzate a far ripartire quello strumento di risanamento delle città denominato contratto di quartiere. È previsto un intervento aggiuntivo rispetto alle norme dello scorso anno che riguarda la gestione degli immobili pubblici affidata all'Agenzia del demanio. È stata introdotta una norma, che giudico di un certo interesse, che affida al Ministero dell'economia l'individuazione di situazioni territoriali che possono richiedere azioni concertate tra il demanio e gli enti locali per una valorizzazione, per così dire, sistemica degli immobili pubblici finalizzata anche alla stimolo dello sviluppo locale. Sono inoltre previste modifiche ad alcune norme, che avevamo qui esaminato approfonditamente ed approvato, in particolare per quanto riguarda l'IRES per le comunità montane per cui, laddove si mantiene l'obiettivo di risparmio, si affida alle Regioni l'obiettivo di realizzare questo risparmio attraverso lo strumento legislativo regionale e in mancanza, trascorsi sei mesi, si applicano le norme che avevamo qui definito con qualche leggera variazione.

Per quanto concerne il previsto «tetto» al compenso dei *manager* pubblici, vi sono limitatissimi interventi in senso migliorativo, a mio modo di vedere, rispetto al testo licenziato dal Senato. Invece, è indiscutibilmente migliorata la norma che riguarda l'azione collettiva, la cosiddetta *class action*. E ancora, sono previste modifiche per quel che riguarda il programma di assunzioni in vari comparti della pubblica amministrazione, l'aumento dei fondi del 5 per mille, qualche modifica (non rilevante) sull'assetto della norma che avevamo qui approvato sulla stabilizzazione dei precari, il credito d'imposta per gli investimenti per il Sud e modifiche anche per il credito d'imposta per gli esercenti, per le attività commerciali e i tabaccai. Sono state introdotte poi ulteriori modifiche per quel che riguarda il credito d'imposta per le nuove assunzioni finalizzate a garantire il tetto di 200 milioni di euro di spesa ipotizzato per l'anno e l'ampliamento delle possibilità di assunzione a tempo indetermi-

nato delle donne lavoratrici. Inoltre, sono previste norme per le vittime del dovere e del terrorismo, oltre a numerose altre che non sto qui a menzionare essendomi limitato a ricordare soltanto i nodi fondamentali. Per il resto, come ho già detto, rinvio al testo scritto della relazione che consegnerò agli atti della Commissione e che sarà pubblicata in allegato al Resoconto stenografico.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, le sarei grato se, in considerazione anche dell'attenzione che vi ha dedicato nel corso della prima lettura, potesse illustrare alla Commissione le modificazioni introdotte alla Camera dei deputati in materia di comunità montane e sistema delle autonomie locali con riferimento ai costi della politica.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Ringrazio il Presidente per avermi sollecitato ad approfondire questo aspetto anche perché non so quanti di voi hanno assistito ad una incredibile trasmissione televisiva di ieri mi ha colpito molto.

La normativa in materia di riduzione dei costi della politica, sulla quale ci siamo soffermati in modo diffusissimo durante la prima lettura, è stata ulteriormente rafforzata nel corso dell'esame presso la Camera, così finendo per dare vita ad un *corpus* di norme che ritengo, come abbiamo già tutti quanti osservato in prima lettura, senza precedenti. Non si toccano le norme relative all'indennità dei parlamentari e alla composizione del Governo e, con riguardo ai *manager* pubblici, si opera un rafforzamento in quanto si pone il tetto ai compensi anche per gli esclusi, pari al doppio di quello che era stato individuato come parametro ordinario, ossia la retribuzione del primo presidente della Corte di cassazione.

Sul tema delle comunità montane, alla Camera c'è stata una lunga discussione, al pari di quanto si è fatto anche in questo ramo del Parlamento. Nel testo approvato dalla Camera si mantiene l'obiettivo di risparmio - faccio riferimento al dato numerico introdotto nel corso dell'esame in Senato - e si affida alle Regioni l'obbligo di intervenire normativamente sulla riforma della struttura dell'ambito territoriale delle comunità montane, fissando criteri piuttosto generali e quindi attribuendo loro molta libertà: l'unico vincolo è quello di conseguire i risparmi previsti, che corrispondono all'incirca ad un terzo del fondo ordinario trasferito annualmente alle comunità montane. Ove le Regioni non intervengano entro sei mesi, scatterà la norma che avevamo approvato con qualche leggera modifica. Mi pare che gli interventi abbiano riguardato le tipologie dei Comuni (passando dai Comuni con 15.000 abitanti a quelli con 20.000), gli organi rappresentativi consiliari (con un componente per ciascun Comune), la riduzione delle Giunte e così via. A me sembra si tratti di una soluzione assolutamente rispettosa della sollecitazione originaria fatta dal Governo, in quanto sono presenti sia l'obiettivo del risparmio che quello della razionalizzazione. Ricordo poi l'intervento sui consigli di circoscrizione e quello concernente i Comuni, che viene ulteriormente precisato.

Alla Camera vi è quindi stato un intervento sul testo (come è peraltro normale che avvenga nel corso della seconda lettura), ma il complesso delle norme che incidono sul tema dei costi della politica si è mantenuto intatto. Ricordo la norma sugli ATO, alla quale si è aggiunta quella sui consorzi di bonifica, presentata anche in Senato, con la quale si demanda alle Regioni la riduzione degli organi di governo dei consorzi bonifica (oltre che la ridefinizione delle missioni degli stessi) o la loro soppressione con conseguente affidamento delle relative funzioni alle Province, al pari di quanto avevamo stabilito per acque e rifiuti. Sostanzialmente, per tutti e tre questi livelli intermedi di governo si apre un cantiere di innovazione e di riforma affidata alle Regioni, i cui esiti dovranno essere verificati nel corso del 2008.

Complessivamente, a me sembra che la lettura della Camera si sia mossa all'interno della medesima impostazione che aveva animato l'impegnativa lettura del Senato sotto questo profilo, realizzando misure che il Governo ha stimato sommariamente a regime in circa un miliardo, somma che però non trova riscontro nelle cifre quantificate nella relazione tecnica. Ritengo ad ogni modo che le norme in esame siano tali da poter produrre risparmi molto rilevanti, soprattutto se le Regioni si atterrano ai criteri che sono stati fissati.

Concludo, signor Presidente, osservando che la prima lettura del Senato è stata, come tutti sappiamo, puntuale, approfondita e meticolosa sia in Commissione che in Aula e ha prodotto i risultati che noi tutti conosciamo. Allo stesso modo, anche la Commissione bilancio della Camera dei deputati ha lavorato molto intensamente e ha licenziato un provvedimento al quale i maxi emendamenti del Governo hanno apportato modifiche e integrazioni, ma non tali da stravolgere il lavoro svolto in quella sede.

Credo pertanto che dopo molti anni possiamo dire che il testo che oggi esaminiamo in terza lettura è frutto di un confronto molto approfondito ed esteso in sede parlamentare tra il Governo e la maggioranza, all'interno della maggioranza e tra la maggioranza e l'opposizione. Per tale ragione, senza nulla togliere alla possibilità di sviluppare un proficuo dibattito nel corso della terza lettura, mi auguro di poter arrivare rapidamente all'approvazione del testo pervenutoci dalla Camera dei deputati, che giudico complessivamente positivo e corrispondente agli interessi del Paese.

**PRESIDENTE.** Per quanto riguarda la richiesta di avere dal Governo l'aggiornamento sui dati delle entrate riferite al 2007, immagino che il Sottosegretario abbia già trasmesso la domanda al Ministro, ma io stesso mi attiverò al termine della seduta per un colloquio con il Ministro al fine di sollecitare un celere invio della tabella con l'aggiornamento dei dati.

**BALDASSARRI (AN).** Signor Presidente, sarebbe opportuno se il Governo aggiungesse all'informazione sulle entrate anche il dato emerso dalla relazione del collega Legnini. Sulla base delle notizie cui lei ha fatto riferimento, dalla Camera dei deputati è uscita una manovra lorda di 16,9

miliardi, mentre il collega Legnini, che evidentemente l'ha esaminata attentamente, ha parlato di 15 miliardi. Sarebbe opportuno se il Governo ci dicesse qual è la stima esatta.

EUFEMI (*UDC*). Avendo ascoltato la relazione del senatore Legnini e avendo trovato una discrasia tra i dati citati dal relatore e le stime del Governo, incluse quelle indicate nel prospetto di copertura alla legge finanziaria, credo che non sia di poco significato chiarire subito questo aspetto.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario può fare chiarezza su tali questioni.

BATTAGLIA Giovanni (*SDSE*). Ci siamo già occupati, in una delle precedenti sedute della nostra Commissione, della questione relativa alla copertura del provvedimento sul *welfare*. Adesso, com'è noto, vi è una modifica nella sua copertura, cioè vi è una riduzione di quanto viene considerato necessario per coprire tale provvedimento. Vorrei sapere dal Governo le motivazioni che hanno indotto la Camera dei deputati, presumo con il parere favorevole del Governo stesso, ad operare una riduzione del fondo destinato all'attuazione del Protocollo sul *welfare* pur in presenza di modifiche che invece, a mio avviso, giustificavano un aumento.

PRESIDENTE. Credo si tratti di eccedenze; in ogni modo, il sottosegretario Sartor potrà dare chiarimenti anche su questo aspetto.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Penso di essere in grado di fornire elementi di risposta.

Innanzitutto, per quanto riguarda la cifra indicata in termini di manovra lorda e il prospetto di copertura, ne va sottolineata la differenza perché la stima della manovra lorda include sia gli interventi di parte corrente, sia gli interventi in conto capitale, mentre il prospetto di copertura si riferisce esclusivamente agli interventi di parte corrente. Quindi le due cifre non sono in contraddizione tra di loro proprio perché una è parte del tutto. È evidente la ragione implicita perché, per quanto concerne la manovra lorda, vi sono stati interventi che hanno riguardato il conto capitale, quindi hanno ridotto il valore della manovra cosiddetta lorda rispetto al prospetto di copertura che si riferisce solo a quelli di parte corrente.

In ogni caso, ricordo che per manovra lorda si intendono le modifiche apportate alla Camera dei deputati e non si intende necessariamente un aumento del valore della manovra, ma semplicemente che vi è stata una riallocazione di spese, quindi vi è stato formalmente un aumento di spese finanziato con riduzione di altre spese. Questo, com'è stato già ricordato dal relatore, riguarda all'incirca 1,8 dei 2,2 miliardi complessivi di variazione apportati alla Camera.

Per quanto riguarda, invece, il secondo punto relativo al Fondo destinato all'attuazione del Protocollo sul *welfare*, si tratta di un'eccedenza di copertura che è limitata al solo anno 2008; quindi non vi è una riduzione permanente delle coperture, ma una ricognizione fatta dagli uffici che hanno messo in luce questa eccedenza di copertura rispetto a ciò che è necessario in funzione del testo deliberato dalla Camera dei deputati e la Camera, nella sua sovranità, ha ritenuto opportuno utilizzare questa eccedenza per finanziare altri interventi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Mi limiterò ad affrontare alcune questioni che ritengo interessanti. Mi riconosco nelle relazioni svolte e quindi non farò considerazioni di carattere generale, anche perché risulta evidente che non vengono modificati i saldi, anzi si registra persino un leggero miglioramento.

La prima questione che vorrei sottoporre all'attenzione dei relatori e del Governo riguarda una norma a mio parere interessante, introdotta dalla Camera dei deputati; interessante perché da una parte può contribuire ad aumentare il controllo parlamentare sull'azione del Governo con riferimento agli andamenti della spesa dei vari Ministeri e dall'altra a migliorare l'azione del Governo stesso relativamente al programma di analisi e valutazione della spesa, la cosiddetta *spending review*. Questa mi pare una norma importante perché si prevede una specifica procedura parlamentare in base alla quale, entro il 15 giugno di ciascun anno, ogni Ministero deve trasmettere una relazione alle Camere ai fini di un esame parlamentare delle Commissioni competenti. La relazione deve recare elementi conoscitivi in ordine allo stato della spesa, al conseguimento degli obiettivi programmati, all'efficacia dell'allocazione delle risorse, garantendo in questo modo un controllo più efficace del Parlamento, che potrà eventualmente anche indicare le misure necessarie affinché gli obiettivi vengano conseguiti o addirittura migliorati. A me pare - ripeto - una procedura buona, che potrebbe appunto migliorare l'azione del Governo relativamente al controllo sulla spesa.

Oltre a questa, vi è l'altra modifica introdotta dalla Camera dei deputati che prevede che, in sede di Conferenza unificata, il Governo e gli organi locali competenti svolgano una ricognizione sulla possibilità di intervenire su eventuali sovrapposizioni di competenze, di attività e di spese allocate nei diversi ambiti territoriali; in questo modo, si potrà intervenire anche per rendere più efficace l'azione e ridurre la spesa, qualora appunto alcune competenze risultino sovrapposte tra i vari enti.

Ripeto, è una strada probabilmente lunga, probabilmente complicata e complessa, però questa è la fatica della democrazia, la fatica del confronto sia parlamentare che del rapporto con gli enti territoriali. L'obiettivo è quello di rendere più efficace e più efficiente l'azione amministrativa, garantire più produttività, semplificare le procedure e soprattutto cominciare a creare quei famosi risparmi di cui si parla e se la legge finanziaria del



prossimo anno non sarà impostata in questo modo difficilmente si potranno realizzare gli obiettivi indicati.

La seconda questione riguarda una norma interessante, che è già stata segnalata dal relatore; una norma programmatica che attiene alla disciplina dei piani di valorizzazione dei beni pubblici. Norme di questo tipo si sono succedute negli anni ma molto spesso non hanno raggiunto gli obiettivi indicati, a mio parere perché erano obiettivi sovradimensionati o non si teneva conto del rapporto tra l'amministrazione centrale e l'ambito locale. La norma invece prevede una concertazione molto efficace, almeno per com'è scritta, da parte del Governo e dei Comuni interessati, attraverso un'iniziativa di dismissione non più finalizzata solo a fare cassa e ad utilizzare i proventi per il miglioramento dei saldi e per la riduzione del debito, ma indirizzata soprattutto alla valorizzazione del patrimonio pubblico. Ritengo che con questa norma si potranno raggiungere risultati interessanti, anche perché non è finalizzata solo alla valorizzazione del patrimonio pubblico in generale, ma in particolare anche alla valorizzazione del patrimonio relativo al demanio militare, che è di grandissimo interesse e pregio dal punto di vista paesaggistico, ambientale e anche per la collocazione urbanistica nei centri cittadini. Ovviamente il pregio può aumentare in base ai piani di valorizzazione. Viene definito un compito modificando le procedure precedenti, perché i Consigli comunali sono chiamati esplicitamente ad esprimersi sul programma di valorizzazione. Si tratta di una procedura innovativa rispetto al passato: infatti, i programmi costituivano generalmente, di per se stessi, una variante automatica al piano regolatore, mentre in questo modo sono i Consigli comunali che deliberano sul processo di valorizzazione e quindi anche sulle eventuali modifiche ai piani regolatori.

Desidero fare un'ultima considerazione riguardante la modifica introdotta al noto comma 4 dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria, in cui si stabilisce che le maggiori entrate devono confluire in un fondo, da cui vengono successivamente tratte al fine di aumentare le detrazioni fiscali a favore dei lavoratori dipendenti. Si tratta di una disposizione introdotta nel corso dell'esame del disegno di legge al Senato, che è stata ulteriormente perfezionata nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento. Ricordo che prima la norma prevedeva che le entrate tributarie maggiori rispetto alle previsioni venissero destinate prioritariamente al miglioramento dei saldi di bilancio e che la parte delle entrate eccedente rispetto agli obiettivi programmati e risultante dalla lotta all'evasione fiscale, qualora permanente, venisse utilizzata per la riduzione del carico fiscale. Attualmente la norma è diversa e molto più semplice. Non c'è più un riferimento al miglioramento dei saldi ma, senza alternative, le maggiori entrate sono destinate a ridurre la pressione fiscale sui lavoratori dipendenti. La procedura è la seguente: l'extragettito di carattere permanente, e non più solo quello derivante dalla lotta all'evasione fiscale, deve essere accertato attraverso il disegno di legge di assestamento del bilancio, più o meno entro la metà dell'anno, per confluire poi in un apposito fondo finalizzato all'aumento delle detrazioni sul lavoro dipendente.

Ovviamente questa procedura deriva dal fatto che non si può intervenire direttamente in finanziaria prevedendo modifiche sull'aliquota IRPEF, perché l'extragettito non può essere conosciuto preventivamente. Rimane il problema di garantire la selettività, perché la norma dispone in modo esplicito che tali risorse devono essere destinate alla riduzione del carico fiscale per i lavoratori dipendenti.

A mio avviso sussiste però una complicazione: mi chiedo infatti come si possa, a metà anno, stabilire la dimensione e le caratteristiche di permanenza di questo maggior gettito. Si tratta della discussione che abbiamo svolto nelle scorse settimane, una discussione molto approfondita, anche se a volte, a mio parere, impostata su elementi di valutazione teorica e poco efficace dal punto di vista dell'azione pratica. Tuttavia tale discussione è stata svolta: dunque ci siamo chiesti come si fa a stabilire preventivamente l'ammontare e la natura di questo extragettito. A me pare che la norma, così com'è scaturita dall'esame del disegno di legge finanziaria da parte della Camera dei deputati, migliori tale procedura.

L'altra novità che deve essere segnalata riguarda il fatto che la riduzione del carico fiscale per i lavoratori dipendenti, rispetto a quel che appariva con la precedente versione, non vale più solo per l'anno di riferimento della legge finanziaria, ma vale per sempre, a meno che non si introduca una nuova norma sostanziale che modifichi questa procedura. Personalmente penso che questa norma sia migliore della precedente se l'obiettivo è quello di ridurre il carico fiscale nei confronti dei lavoratori dipendenti. Mi pare di capire che l'intendimento del Governo sia quello di evitare, attraverso tale norma, che l'extragettito possa essere utilizzato per aumentare le spese (anche questo è un elemento di discussione che nelle scorse settimane abbiamo approfondito), per destinarlo decisamente alla riduzione delle tasse. Ovviamente la discussione è aperta, perché saranno necessari l'assestamento di bilancio, la creazione del relativo fondo e poi una legge che decida di destinare queste risorse alla riduzione del carico fiscale. La norma è molto più garantista del passato e speriamo che il Governo decida in questo senso, perché potrebbe anche accadere che prima si stabilisce una cosa e poi le risorse vengono utilizzate diversamente da quanto dichiarato, come del resto abbiamo fatto di recente, utilizzando una quota di extragettito anche per finanziare spese importanti - spese di carattere sociale o investimenti per le ferrovie - ma che non andavano nella direzione indicata dalla norma in questione.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, le chiedo come interpreta l'ultimo periodo della norma in cui si parla di un incremento che sia almeno del 20 per cento. Temo si voglia intendere che, se non ci sono le risorse per una riduzione che sia pari almeno al 20 per cento, si finisce per non fare niente. Si tratta di una norma ispirata da ottime intenzioni, ma potenzialmente controproducente.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Potrebbe essere pericolosa.

PRESIDENTE. Nella norma è scritto che «la misura dell'incremento di cui al periodo precedente», cioè l'incremento della detrazione, «in ogni caso non inferiore al 20 per cento ... è rideterminabile dalla legge finanziaria». Se deve essere in ogni caso superiore al 20 per cento, vuol dire che un incremento inferiore al 20 per cento non è ammesso.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Siccome è necessaria un'altra legge, tale questione può essere superata.

PRESIDENTE. È un principio abbastanza pericoloso.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Parliamo del 20 per cento della detrazione: se la detrazione è pari a 100, essa deve essere aumentata fino a 120.

PRESIDENTE. Di certo avete presente la distribuzione per fasce di reddito dei contribuenti-lavoratori dipendenti italiani. L'incremento del 20 per cento della detrazione sui redditi medio bassi corrisponde ad un incremento della detrazione sull'80 per cento dei lavoratori dipendenti italiani. Non dico che debba essere così, ma non vorrei che qualora non ci fossero risorse sufficienti per provvedere ad un incremento del 20 per cento si deducesse che la norma non si può attuare.

ALBONETTI, *relatore generale sui disegni di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 1-quater, 2 e 2-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Vedremo chi proporrà questa tesi.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Alla lettera è così.

PRESIDENTE. Non vorrei che nel momento in cui non vi fossero le risorse si deducesse che non si può attuare la norma.

ALBONETTI, *relatore generale sui disegni di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 1-quater, 2 e 2-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Vedremo.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Alla lettera è così.

PRESIDENTE. Non è un'interpretazione particolarmente originale, ma la norma è scritta così.

Ripeto che a mio avviso la formulazione pervenuta dalla Camera potrebbe non risultare migliorativa rispetto al testo licenziato dal Senato se il limite del 20 per cento riferito all'incremento della detrazione per i redditi di lavoro dipendente si dimostrasse, in termini nominali, superiore all'*extragettito* che si dovesse determinare. In tal caso, a seconda dell'interpretazione della disposizione in esame, si potrebbe determinare una situazione paradossale per la quale, pur in presenza di un *extragettito* di im-

porto non significativo, questo non possa essere utilizzato per ridurre la pressione fiscale sui lavoratori dipendenti. Chiedo pertanto che su tale questione vi sia anche il conforto dell'interpretazione corretta da parte del Governo.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 18,30.*

ALLEGATO

TESTO INTEGRALE DELLA RELAZIONE  
DEL SENATORE LEGNINI

Signor Presidente, onorevoli Colleghi,

torna all'esame del Senato in terza lettura la legge finanziaria per il 2008, nel testo approvato dalla Camera dei deputati con tre voti di fiducia su altrettanti maxiemendamenti presentati dal Governo dopo la conclusione dell'esame in Commissione.

Si tratta di un testo che contiene molte integrazioni, aggiunte e modifiche rispetto a quello licenziato dal Senato in prima lettura il 15 novembre scorso. Dico subito, però, che l'impianto della legge che era uscito dall'esame della nostra Commissione e dell'Aula del Senato, a seguito di un confronto di merito molto approfondito e puntuale, rimane sostanzialmente immutato, con alcune limitate variazioni che non incidono in misura rilevante sulla struttura e sugli effetti finanziari delle norme che abbiamo approvato.

L'esame condotto dalla Commissione bilancio della Camera, poi rifluito con diverse modifiche nei tre maxiemendamenti che compongono il testo a noi trasmesso, si colloca, quindi, in gran parte in funzione integrativa del testo del Senato, con numerose norme aggiunte, alcune anche di un certo impatto sostanziale e finanziario, e limitate modificazioni del testo Senato. Le due letture, pertanto, unitamente all'intervento propositivo conclusivo del Governo, si integrano tra loro dentro un unico disegno di politica economica e di bilancio che oggi siamo chiamati a valutare e riesaminare.

È utile preliminarmente richiamare e commentare gli effetti finanziari delle modificazioni approvate dalla Camera dei deputati.

In seguito agli emendamenti approvati dalla Camera, la manovra lorda – pari, com'è noto, alla somma delle maggiori spese e delle minori entrate – registra un incremento di circa 2,2 miliardi di euro, che sommato all'incremento registrato dopo l'esame in prima lettura del Senato (pari a 1,9 miliardi di euro), porta a circa 15 miliardi di euro il suo importo complessivo, con un aumento di circa 4 miliardi rispetto all'importo iniziale, che era pari a circa 11 miliardi di euro.

È bene sottolineare che tale espansione della manovra lorda è stata più che compensata dalla maggiori risorse reperite nel corso dell'esame parlamentare, al punto da determinare effetti addirittura migliorativi in termini di saldo netto da finanziare, per circa 470 milioni di euro per l'anno 2008, 509 milioni per l'anno 2009 e 270 milioni per l'anno 2010.

Inoltre, le compensazioni reperite a copertura dei maggiori oneri si sono in larghissima parte concentrate su ulteriori riduzione di spesa, mantenendo pressoché inalterata la pressione fiscale, a testimonianza che l'intervento correttivo del Parlamento non solo non ha abbassato il profilo di rigore della manovra originaria, ma lo ha perfino rafforzato.

In particolare, con riferimento all'espansione della manovra lorda operata dalla Camera, essa è stata compensata per ben 1,8 miliardi di euro da riduzioni di spese e per solo 400 milioni di euro da aumenti di entrata, connessi a misure riguardanti l'accisa sui tabacchi, la vendita dei servizi infragruppo, l'imposta sostitutiva sulle riorganizzazioni.

Ad essere finanziati per tali importi sono stati, sul lato delle entrate, detrazioni fiscali a beneficio delle famiglie numerose, riduzioni di aliquota applicabili al trattamento di fine rapporto, detraibilità di alcuni beni e servizi ai fini dell'imposta sul valore aggiunto (telefonini, autovetture, motocicli, ecc.) ed altri sgravi fiscali, per un importo complessivo di 500 milioni di euro.

Si sono inoltre stanziati risorse aggiuntive a favore del trasporto pubblico locale (400 milioni di euro), per l'accelerazione degli interventi in materia di viabilità e ferrovie e il finanziamento di nuovi interventi su trasporti e autotrasporto (400 milioni di euro), per nuovi interventi in campo sociale e per la gestione delle calamità naturali (400 milioni di euro) e per altri interventi in materia sicurezza, ambiente, investimenti, ecc. (per complessivi 500 milioni di euro).

Ai fini di una corretta valutazione della manovra lorda, tanto in termini contabili quanto sotto il profilo politico, deve essere precisata l'effettiva portata dell'operazione effettuata sul trasporto pubblico locale. Infatti, le risorse destinate al trasporto pubblico locale, complessivamente pari a 1,75 miliardi di euro, devono ritenersi solo in parte riconducibili a poste già esistenti in bilancio per le medesime finalità. Per la restante parte esse derivano dall'aumento della compartecipazione delle Regioni alle accise sul gasolio disposto dalla Camera, nell'ambito di un'operazione finalizzata non solo ad alimentare il nuovo fondo per lo sviluppo del trasporto pubblico locale, ma anche ad accrescere il grado di federalismo fiscale, attraverso lo spostamento verso il territorio di una quota del gettito erariale statale.

Un chiarimento necessita anche la norma, introdotta su proposta del Governo, che riduce l'autorizzazione di spesa relativa ai rimborsi IVA sulle autovetture aziendali, per 2 miliardi di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009. Tale riduzione, giustificata dalle minori richieste di rimborso pervenute rispetto alle stime iniziali, incide esclusivamente sulle regolazioni debitorie previste per gli anni indicati. In tal senso, non libera risorse aggiuntive spendibili nell'ambito della manovra, ma consente tuttavia di risparmiare sulla spesa per interessi, in relazione al minor fabbisogno derivante dalla riduzione di autorizzazione di spesa, per un importo valutato in 90 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009, che la manovra destina al Fondo per interventi strutturali di politica economica.

Quanto alla composizione della manovra, l'esame parlamentare non ha cambiato significativamente l'originaria proporzione tra riduzione netta di entrate e aumento netto di spese, almeno per il 2008 e il 2009, spostandola leggermente a favore dell'aumento di spese solo per il 2010. In particolare, la componente della manovra netta riconducibile ad una riduzione di entrate si mantiene per il 2008 intorno al 40 per cento della manovra complessiva, e per il 2009 al di sopra dell'80 per cento, con un lieve incremento rispetto all'impostazione originaria del provvedimento.

Le spese e le entrate dunque, pur essendo significativamente variate nel corso dell'esame parlamentare, si sono compensate prevalentemente al loro interno, senza mutare la fisionomia della manovra.

L'esame parlamentare ha semmai lievemente ridotto l'entità complessiva della manovra netta, con un miglioramento dell'indebitamento netto, rispetto al testo presentato dal Governo alle Camere, pari a 380 milioni nel 2008, 583 milioni nel 2009 e 465 milioni nel 2010.

I tagli di spesa, in particolare, sono cresciuti significativamente durante l'iter parlamentare, passando dai 4,7 miliardi del testo iniziale a 5,7 miliardi dopo l'esame del Senato, per arrivare infine a 7,9 miliardi di euro dopo l'approvazione della Camera, con un differenziale di circa 3,2 miliardi di euro tra il testo del Governo e quello oggi in approvazione. A fronte di ciò, anche le spese sono cresciute notevolmente, per un importo che tuttavia si è mantenuto inferiore ai maggiori tagli di spesa, determinando una riduzione lieve, ma non trascurabile - pari 96 milioni di euro - delle maggiori spese tra il testo iniziale del Governo e quello oggi in approvazione.

Anche dal lato delle entrate si è registrato un aumento, sia pure di entità molto più contenuta (pari a 284, 378 e 942 milioni di euro in ciascun anno del triennio), ma esso si è mantenuto minore del miglioramento complessivo del saldo, non avendosi, quindi, aumenti di entrata destinati a finanziare maggiore spesa, almeno per gli anni 2008 e 2009. Solo nel 2010 l'aumento delle entrate è più ampio del miglioramento del saldo ed è in parte finalizzato a finanziare le maggiori spese, concentrando su tale anno - come segnalato - l'unico effetto apprezzabile di ricomposizione della manovra determinato dall'esame parlamentare.

In definitiva, il consistente aumento della manovra lorda non incide in misura rilevante sui saldi fissati nella nota di aggiornamento al DPEF e nel disegno di legge originario, che anzi risultano migliorati, sia pure in misura lieve.

Rimangono, dunque, confermati gli obiettivi fissati per il 2008 e per gli anni successivi nel contesto di un quadro strategico finalizzato a favorire la crescita economica, la stabilità macroeconomica e l'uguaglianza sociale.

Il *deficit* risulta fissato al 2,2 per cento del PIL per il 2008, ben al di sotto della soglia che aveva determinato lo sfioramento all'origine della procedura comunitaria d'infrazione per deficit eccessivo. Il debito pubblico accelera la sua discesa dal 105,1 per cento del PIL del 2007 al 103,5 per cento del 2008, con un ulteriore miglioramento previsto per

il 2009 (101,5 per cento), fino a scendere al di sotto della fatidica soglia del 100 per cento del PIL nel 2010 (98,5 per cento). L'avanzo primario è previsto attestarsi alla significativa misura del 2,6 per cento nel 2008, per migliorare ulteriormente negli anni successivi (3,4 e 4,2 per cento rispettivamente negli 2008 e 2009).

Si tratta di dati inconfutabili che si collocano dentro un percorso virtuoso di risanamento finanziario, di stabilizzazione ed avvio della riduzione della pressione fiscale, di riqualificazione della spesa pubblica anche mediante la sua incisiva revisione, di sostegno alla crescita e di contrasto alle disuguaglianze sociali.

Trattasi di risultati ragguardevoli, dopo che nei cinque anni della passata legislatura tutti i saldi hanno segnato un progressivo peggioramento, la spesa pubblica era cresciuta di 2,4 punti di PIL, la gestione del bilancio era stata improntata a criteri di creatività e di indulgenza, a misure temporanee che nel periodo 2002-2005 erano state pari a 64 miliardi di euro.

Tale *performance* dei conti pubblici è senz'altro ascrivibile anche alla ripresa della crescita economica che, nonostante la leggera flessione in corso d'anno, ha fatto segnare per il 2007 una crescita del PIL appena sotto il 2 per cento, a fronte dello 0,1 per cento del 2005 (per il 2008 la previsione di crescita si attesta all'1,5 per cento, per risalire tuttavia fino all'1,8 per cento negli anni successivi). Ma un ruolo determinante hanno senz'altro avuto le politiche di rigore ed equità fiscale che hanno fatto recuperare credibilità all'azione pubblica di contrasto all'evasione fiscale e una rinnovata attenzione al controllo della spesa corrente, anche attraverso misure strutturali di riduzione dei costi della politica.

Quanto alla pressione fiscale, la manovra finanziaria per il 2008 non solo ne assicura la stabilizzazione nel breve periodo, ma avvia un percorso di riduzione tanto per le famiglie, con misure rivolte in prevalenza alla casa, quanto per le imprese, attraverso le incisive riforme dell'IRES e dell'IRAP e l'introduzione del cosiddetto «forfettone» le imprese marginali.

Particolare riguardo assume la norma, ulteriormente precisata ed integrata alla Camera, che destina l'auspicato «extragetito» del 2008 alla riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente, con ciò cogliendo nella crisi del potere d'acquisto dei lavoratori uno degli obiettivi prioritari per le politiche fiscali future, in funzione non soltanto dell'equità sociale ma anche del sostegno alla domanda per consumi.

L'altro elemento che connota questa manovra, segnando una discontinuità ancora più marcata rispetto al passato, è la sua natura espansiva e anticiclica.

Infatti, per la prima volta da anni la legge finanziaria non reca misure di correzione al ribasso dei tendenziali di crescita del *deficit*, e addirittura consente l'espansione dell'obiettivo di indebitamento dall'1,8 tendenziale al 2,2 per cento programmatico. Si conferma così l'obiettivo del DPEF e si mettono a disposizione risorse per i cittadini, per le imprese, per le infrastrutture, per l'ambiente.

Di analogo segno espansivo erano stati anche i due provvedimenti di decretazione adottati in corso d'anno – i decreti-legge n. 81 e n. 159 del



2007 – per importi rispettivamente pari allo 0,4 per cento e allo 0,5 per cento del PIL, con i quali si sono impiegate parzialmente le risorse provenienti dall’extragettito per il 2007, che hanno inciso anche sul miglioramento dei saldi.

Come è dunque evidente, le ritrovate condizioni di salute della finanza pubblica avrebbero ben consentito di migliorare ulteriormente i saldi già da quest’anno, ma è difficile negare che le condizioni sociali ed economiche del Paese rendessero indispensabile – non appena possibile – una redistribuzione di risorse ai cittadini e alle imprese, un incremento dei fondi per la sicurezza, nuove politiche per l’ambiente e la sostenibilità e un forte rilancio degli investimenti nelle infrastrutture materiali – strade, ferrovie, metropolitane, ecc. – e nelle infrastrutture immateriali che sorreggono il Paese: la scuola, l’università, la ricerca.

Si è, quindi, individuato un sentiero equilibrato, in grado di contemperare la prosecuzione del processo di risanamento, con l’attivazione di misure di impulso allo sviluppo, con la stabilizzazione e, nella misura possibile, la riduzione della pressione fiscale, con interventi di contrasto alle diseguaglianze sociali. Tutto ciò tenendo conto dei vincoli del patto di stabilità, del peso del debito che grava sulla nostra economia a livelli superiori a tutte le principali economie europee, della rigidità della spesa pubblica.

La manovra di bilancio per il 2008 realizza questo difficile equilibrio: arresta la crescita della pressione fiscale orientandola verso una graduale e mirata discesa; introduce importanti misure di semplificazione e razionalizzazione della fiscalità d’impresa; rafforza sia gli interventi a sostegno della competitività delle imprese sia le politiche redistributive in favore della famiglia, con azioni sul lato della spesa e su quello dell’entrata; da ultimo, prosegue nel programma di revisione e riqualificazione della spesa storica, orientato a individuare gradualmente la spesa meno produttiva o non più corrispondente alle effettive esigenze del Paese.

Nel merito del provvedimento, mi limiterò a segnalare gli interventi più significativi introdotti dalla Camera, rinviando alla relazione depositata per un esame più approfondito delle macro-aree di intervento.

Le norme più significative introdotte *ex novo* dalla Camera si riferiscono ai seguenti temi:

*Aumento delle detrazioni per i figli a carico.* Alle famiglie numerose con almeno quattro figli viene riconosciuta una ulteriore detrazione pari a 1.200 euro annue per i figli a carico. Un successivo decreto del Ministro dell’economia e delle finanze detterà disposizioni per la fruizione di tale beneficio, anche nell’ipotesi di incapienza.

*Introduzione del «Garante per la sorveglianza dei prezzi».* Viene stabilito che ciascuna camera di commercio debba rendere noto al pubblico il proprio «ufficio prezzi», che riceve segnalazioni e verifica le dinamiche concernenti le variazioni dei prezzi di beni e servizi praticati ai consumatori finali, al fine di ridurre i fenomeni di speculazione in particolare sui prodotti di prima necessità. Inoltre, si prevede l’istituzione presso il Mini-

stero dello sviluppo economico del «Garante per la sorveglianza dei prezzi», al quale viene affidato il compito di sovrintendere alla tenuta e all'elaborazione delle informazioni provenienti da diverse fonti e di riferire al Ministro sulle dinamiche e su eventuali anomalie dei prezzi.

*Riforma del trasporto pubblico locale.* Si gettano le basi economico-finanziarie per l'avvio di un processo di riforma strutturale del sistema di organizzazione e gestione del trasporto pubblico locale, attraverso l'assegnazione alle regioni a statuto ordinario, a decorrere dal 2008, di una ulteriore compartecipazione al gettito dell'accisa sul gasolio per autotrazione, i cui importi andranno a finanziare il funzionamento del settore. In tal modo si prevede il superamento del tradizionale meccanismo di finanziamento del trasporto pubblico locale, rimesso all'annuale rifinanziamento in sede di finanziaria, promuovendo anche in tale ambito una sorta di federalismo fiscale.

In questo contesto, viene istituito il «Fondo per la promozione e il sostegno allo sviluppo del trasporto pubblico locale», le cui risorse sono interamente destinate all'acquisto di veicoli adibiti al trasporto pubblico locale e alla corresponsione di contributi per mutui contratti per lo sviluppo, nelle aree urbane, dei sistemi di trasporto pubblico.

Si integrano, poi, le misure introdotte con la legge finanziaria 2007, in materia di acquisto di veicoli adibiti al trasporto pubblico locale.

Infine, si prevede una detrazione dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche, per le spese sostenute per l'acquisto degli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale ed interregionale, fino a concorrenza del suo ammontare, nella misura del 19 per cento e per un importo non superiore a 250 euro.

*Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.* Viene istituito presso il Ministero dell'economia un fondo di solidarietà, con una dotazione di 10 milioni di euro, per i mutui per l'acquisto della prima casa. A quanti abbiano stipulato un mutuo di questo tipo e non siano più in grado di versare le relative rate, è concesso di sospendere il pagamento per non più di due volte e per un periodo massimo complessivo di diciotto mesi. In tal caso, la durata del contratto di mutuo è prorogata di un periodo di durata uguale. Il fondo interverrà per far fronte ai costi delle procedure bancarie e degli onorari notarili necessari.

*Esproprio.* Si introduce *ex novo* una nuova disciplina dell'indennizzo per espropriazione, orientata a riconoscere – in recepimento di una sentenza in tal senso della Corte costituzionale – il valore venale del bene ai proprietari di aree edificabili soggette ad espropriazione. Una riduzione del 25 per cento dell'indennità è tuttavia prevista nei casi di espropriazione finalizzata ad attuare interventi di riforma economico-sociale.

*Sicurezza.* Si prevede l'istituzione di un Fondo per la legalità alimentato dai proventi dei beni mobili e dalle somme confiscate a titolo di misura di prevenzione patrimoniale antimafia e finalizzato a rafforzare la le-

galità e migliorare le condizioni di vita in territori colpiti da criminalità organizzata di tipo mafioso.

Si introduce inoltre una disposizione relativa alle vittime della criminalità organizzata e del dovere alle quali si estendono le elargizioni previste per le vittime del terrorismo.

Si introducono inoltre misure a favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice, quali un calcolo più favorevole della pensione diretta spettante alle vittime che abbiano subito una invalidità permanente pari o superiore all'80% della capacità lavorativa, l'attribuzione a decorrere dal 26 agosto 2004 dell'assegno vitalizio reversibile di 500.000 lire anche ai figli maggiorenni superstiti, anche se non conviventi, l'esenzione per l'erogazione dei medicinali di fascia C agli invalidi vittime di atti di terrorismo e a loro familiari, anche superstiti, nonché l'estensione dei benefici previsti dalla legge n. 206 del 2004, recante norme in favore delle vittime del terrorismo, anche agli eventi terroristici accaduti all'estero a partire dal 1961 che hanno coinvolto cittadini italiani residenti in Italia al momento dell'evento, fino a questo momento corrisposti solo per gli eventi avvenuti a partire dal 2003.

*Ambiente e protezione civile.* Durante l'esame in seconda lettura, sono state introdotte ulteriori misure a tutela del territorio e a sostegno delle azioni per fronteggiare i cambiamenti climatici.

In particolare, si sono disposte autorizzazioni di spesa: per prevenire le situazioni di emergenza ambientale con particolare riferimento al mare e per assicurare il funzionamento ordinario dell'ICRAM; per l'attivazione di un programma di interventi di difesa del suolo nei piccoli comuni con significativi fenomeni di dissesto; per l'attivazione di un programma di interventi di manutenzione del reticolo idrografico minore e dei versanti; per l'istituzione di un Fondo al fine di potenziare la ricerca sulle interazioni fra fattori ambientali e la salute e favorire lo studio di progetti volti al controllo ed alla riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e per la prosecuzione delle attività di monitoraggio del rischio sismico attraverso l'utilizzazione di tecnologie scientifiche innovative.

*Calamità naturali e terremoti.* Si sono inoltre introdotte ulteriori disposizioni in materia di calamità naturali e terremoti. In primo luogo, è stato aumentato e meglio definito il contributo concesso ai comuni delle regioni Marche e Umbria. Si sono previsti non solo maggiori contributi a favore delle popolazioni colpite, ma anche nuove risorse volte alla riduzione del rischio idrogeologico ed all'acquisizione di velivoli antincendi atti a potenziare le azioni di contrasto e spegnimento degli incendi boschivi.

– *Valorizzazione degli immobili pubblici.* Si stabilisce che il Ministro dell'economia e delle finanze – di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali e tramite l'Agenzia del demanio, nel rispetto delle attribuzioni costituzionali delle regioni e di intesa con gli enti locali interessati, e nel rispetto dei piani urbanistici comunali – individui gli ambiti

di interesse nazionale nei quali sono presenti immobili di proprietà dello Stato e di altri soggetti pubblici, al fine di promuovere, in ciascun ambito, un programma unitario di valorizzazione di tali beni. Viene affidato all'Agenzia del demanio il compito di individuare, d'intesa con gli enti territoriali interessati, una pluralità di beni immobili pubblici per i quali è attivato un processo di valorizzazione unico che sia, nell'ambito del contesto economico e sociale di riferimento, elemento di stimolo ed attrazione di interventi di sviluppo locale.

- *Nuova disciplina dei residui di bilancio dello Stato.* La disciplina relativa ai residui di bilancio dello Stato è stata innovata in più parti. In particolare, viene stabilita la riduzione da sette a tre anni del termine di perenzione dei residui passivi propri di conto capitale, riducendo pertanto il termine di iscrizione in bilancio delle somme di conto capitale impegnate ma non pagate nel corso degli esercizi precedenti. A partire dal 2008 e con cadenza triennale, verranno effettuate le analisi e le valutazioni dei residui passivi propri di conto capitale, consistenti in somme riferibili ad impegni registrati dalle amministrazioni in base ad atti formali, al fine di verificare la permanenza dei presupposti per il loro mantenimento in bilancio. Sulla base di tale verifica, si potrà periodicamente riscontrare l'effettiva corrispondenza tra atti di impegno adottati dall'amministrazione ai fini del mantenimento in bilancio in conto residui delle suddette somme, ed effettiva esistenza, alla base di tali atti di impegno, di obbligazioni giuridicamente perfezionate.

- *Sostegno alla stipula di mutui per il recupero centro storico.* Al fine di restaurare e ripristinare gli edifici situati nei centri storici, i proprietari potranno stipulare contratti di mutuo ventennale, fino ad un importo di 300.000 euro, con istituti di credito convenzionati con il Ministero dell'economia e delle finanze, con oneri per interessi a totale carico del bilancio dello Stato. Contestualmente, gli enti locali sono stati autorizzati a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti, con oneri per interessi a carico del bilancio dello Stato, per il recupero e la conservazione degli edifici riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità, e per quelli appartenenti al patrimonio culturale vincolato.

- *Contratti di quartiere.* Sono finanziati progetti relativi al potenziamento delle risorse strumentali e delle strutture delle Forze di polizia, al risanamento di quartieri urbani degradati, alla prevenzione e al recupero di condizioni di disagio e di emarginazione, al recupero o alla realizzazione di strutture pubbliche e alla diffusione della cultura della legalità.

- *Fondo di garanzia opere pubbliche.* La Cassa depositi e prestiti viene autorizzata a costituire, presso la gestione separata, un apposito Fondo di garanzia per le opere pubbliche (FGOP), che va a sostituire nei compiti e nelle funzioni il Fondo rotativo per le opere pubbliche (FROP), che viene soppresso. I FGOP è finalizzato al sostegno finanziario dei lavori di competenza dello Stato, delle regioni, degli enti locali, degli enti pubblici e degli organismi di diritto pubblico. In particolare, inter-

viene a sostegno delle opere pubbliche mediante la prestazione di garanzie volte ad assicurare il mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario nella realizzazione o gestione delle opere medesime. La prestazione di garanzie da parte del Fondo è rivolta a ridurre le contribuzioni pubbliche a fondo perduto.

Le modifiche più rilevanti del testo Senato, che meritano di essere segnalate sono le seguenti:

*Riforma della disciplina dell'IRES e dell'IRAP.*

Durante l'esame al Senato si è provveduto a chiarire espressamente, attraverso una correzione emendativa, che le imprese soggette ad IRPEF in contabilità ordinaria sono comunque escluse dal nuovo regime di deducibilità degli interessi passivi.

Inoltre, si è mantenuta la deducibilità nel medesimo esercizio d'imposta per gli oneri riferibili ai ritardi di pagamento per i contratti stipulati con la P.A.

Più sostanziale è invece la modifica introdotta con riguardo alla disciplina degli ammortamenti anticipati. Si è infatti ritenuto di conservare per le imprese IRPEF il vecchio regime, limitatamente ai beni entrati in funzione entro il periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2007.

Quanto all'IRAP, è stata concretamente avviata la sua regionalizzazione. In vista della completa attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, si è infatti espressamente definita l'IRAP quale tributo proprio delle regioni, da istituire con legge regionale a decorrere dal 1° gennaio 2009.

Un ulteriore regime opzionale è stato introdotto *ex novo* durante la prima lettura al Senato. Si è infatti conferita agli imprenditori individuali la facoltà di optare, entro il 30 aprile 2008, per l'esclusione agevolata dal patrimonio dell'impresa dei beni immobili strumentali utilizzati alla data del 30 novembre 2007, mediante il pagamento di un'imposta sostitutiva dell'IRPEF, dell'IRAP e dell'IVA.

Un'altra correzione significativa introdotta dal Senato riguarda il previsto limite di 250mila euro all'utilizzabilità dei crediti d'imposta nello stesso esercizio di imposta.

Con un emendamento di iniziativa parlamentare, si è prevista una deroga all'applicazione di tale tetto per le imprese impegnate in processi di ricerca e sviluppo, con un fatturato annuo non superiore a 5 milioni di euro, ubicate in Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata, Sardegna, Abruzzo e Molise.

Infine, tra le modifiche apportate dal Senato, si segnala l'introduzione di una norma in favore delle imprese soggette ad IRES con la quale si stabilisce che la rideterminazione dei terreni edificabili e dei terreni con destinazione agricola, ai fini del versamento di un'imposta sostitutiva dei redditi – attualmente limitata ai terreni posseduti alla data del 1° gennaio 2005 – venga estesa ai medesimi cespiti posseduti dalle imprese alla data del 1° gennaio 2008.

Nel complesso, tali innovazioni non solo allineano il nostro ordinamento ai sistemi fiscali europei più evoluti, ma spingono le imprese – anche quelle piccole e medie – verso il rafforzamento della capitalizzazione, che a tutt’oggi costituisce un fattore determinante di sviluppo per il nostro sistema economico. Inoltre, la riforma della fiscalità d’impresa delineata dalla Finanziaria 2008 avvia il processo alleggerimento della pressione fiscale sulle imprese, accompagnandolo con una forte semplificazione degli adempimenti contabili e tributari.

*Razionalizzazione e contenimento dei costi della rappresentanza locale*

Rispetto al testo iniziale, che già conteneva importanti misure di contenimento ed ottimizzazione delle spese, nel corso dell’esame al Senato sono state introdotte modifiche orientare in primo luogo a:

ridurre l’entità dell’indennità del sindaco o del presidente di ente locale e limitare il numero degli incarichi con diritto all’indennità;

estendere il divieto di cumulo di emolumenti derivanti da cariche pubbliche;

contenere le spese per i compensi degli amministratori locali;

ridurre i costi derivanti da duplicazioni di funzioni e dall’utilizzo improprio e disordinato delle forme associative tra enti locali, a partire dalle Autorità di ambito territoriale (ATO).

– *Comunità montane*. Le norme di alleggerimento del numero e dell’estensione delle Comunità montane perseguivano finalità di razionalizzazione e di contenimento dei costi, così come i criteri introdotti per l’individuazione delle Comunità montane avevano il fine, poi ripreso anche alla Camera dei deputati, di riordinare l’ambito per la costituzione delle comunità montane.

*Tetto ai compensi dei manager pubblici*. Particolarmente incisive sono le norme – introdotte *ex novo* al Senato – che stabiliscono un tetto di legge alle retribuzioni dei *managers* pubblici, che non potranno superare quella del primo Presidente della Corte di Cassazione, e che si applicano a tutti i dipendenti pubblici sia delle amministrazioni statali che delle società partecipate e non quotate in borsa e delle autorità indipendenti, e la riduzione dei consigli di amministrazione delle società pubbliche.

*Class action*. È stata introdotta nel Codice del Consumo (D.Lgs. n. 206 del 2005) «l’azione collettiva risarcitoria» quale strumento generale a tutela dei consumatori, meglio conosciuta come «*Class action*». Nello specifico, la norma prevede che le associazioni dei consumatori e degli utenti, fermo restando il diritto del singolo cittadino di agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi, possono richiedere singolarmente o collettivamente al tribunale del luogo ove ha la residenza il convenuto, la condanna al risarcimento dei danni e la restituzione delle somme dovute direttamente ai singoli consumatori o utenti interessati, in conseguenza di atti illeciti contrattuali ed extracontrattuali, di pratiche

commerciali illecite o di comportamenti anticoncorrenziali, messi in atto dalle società fornitrici di beni e servizi nazionali e locali, che ledano i diritti di una pluralità di consumatori o di utenti.

*Assunzioni P.A.*. Sono previste assunzioni nelle carriere iniziali di Polizia di Stato, Arma dei carabinieri, Corpo della Guardia di finanza, Corpo della polizia penitenziaria, Corpo forestale dello Stato, dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT), di personale educativo degli istituti penitenziari.

*5 per mille*. Una significativa disposizione è costituita dalla riproposizione, anche per l'anno 2008, del cosiddetto «5 per mille», cioè della disciplina che prevede la destinazione di tale quota del gettito IRPEF a finalità di sostegno ad enti e organismi che svolgono attività di riconosciuta utilità sociale, su indicazione dei contribuenti.

*Stabilizzazione precari*. Sono state introdotte disposizioni relative previste alla possibilità di procedere, per gli anni 2008 e 2009, alla stabilizzazione dei pubblici dipendenti precari, procedure di stabilizzazione del personale precario degli enti territoriali non dirigenziale, procedure di stabilizzazione di pubblici dipendenti già impiegati con tipologie contrattuali flessibili, l'incremento di 20 milioni di euro, per ciascun anno del triennio 2008-2010, del «Fondo per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro pubblici», previsto dalla legge finanziaria 2007, al fine di consentire l'effettuazione delle suddette stabilizzazioni.

*Credito d'imposta per esercenti piccole e medie attività commerciali - Credito d'imposta tabaccai per installazione impianti di sicurezza*.

Al fine di contrastare con maggiore efficacia il fenomeno delle rapine nelle rivendite di generi di monopolio, che nel corso degli ultimi mesi hanno raggiunto livelli di guardia, è stato introdotto un credito d'imposta per incentivare i titolari ad effettuare investimenti in strumenti di sicurezza nelle tabaccherie, fino ad un importo massimo di 3.000 euro per ciascun beneficiario, in riferimento al triennio 2008-2010.

*- Reintroduzione credito d'imposta nuove assunzioni al Mezzogiorno, più intensi per le lavoratrici donne*. Alle politiche per il Mezzogiorno e alle aree svantaggiate del Paese è dedicato un pacchetto *ad hoc* di misure che in parte sono del tutto inedite e per altra parte ripropongono, in forma aggiornata, strumenti agevolativi già vigenti, fra i quali è stato previsto il credito d'imposta per le assunzioni.

Nel merito, si prevede che ai datori di lavoro che nel 2008 incrementano il numero di lavoratori dipendenti con contratti a tempo indeterminato assumendo lavoratori nelle regioni Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata, Sardegna, Abruzzo e Molise, sarà concesso per il triennio 2008-2010, un credito di imposta pari a 333 euro al mese per ciascun lavoratore assunto. Per l'assunzione di lavoratrici il credito d'imposta sale a quota 416 euro al mese.

– *Deroga al tetto di spesa per credito d'imposta compensabili nello stesso periodo d'imposta.* La finanziaria ha previsto che a partire dal 1° gennaio 2008, anche in deroga alle disposizioni previste dalle singole leggi istitutive, i crediti d'imposta da indicare nel quadro RU della dichiarazione dei redditi possono essere utilizzati in compensazione nel limite annuale di 250.000 euro. L'ammontare eccedente è riportato in avanti anche oltre il limite temporale eventualmente previsto ed è comunque compensabile per l'intero importo residuo a partire dal terzo anno successivo a quello in cui si genera. Tale tetto non si applica al credito d'imposta per le attività di ricerca industriale e al credito d'imposta per nuovi investimenti nelle aree svantaggiate, a partire dalla data del 1° gennaio 2010.

– *Norme su vittime dell'amianto.* Una delle misure più significative introdotte durante l'esame al Senato riguarda l'istituzione, presso l'INAIL, del Fondo per le vittime dell'amianto in favore dei soggetti che abbiano contratto patologie asbesto-correlate per esposizione all'amianto ed alla fibra «fiberfrax» nonché, in caso di decesso, in favore degli eredi.

Il Fondo eroga una prestazione aggiuntiva alla rendita, diretta o in favore dei superstiti, corrisposta dall'INAIL o dall'IPSEMA in base alla disciplina generale e la misura della prestazione aggiuntiva è determinata dall'INAIL in termini percentuali rispetto della rendita già liquidata. Il finanziamento del Fondo è, per un quarto, a carico delle imprese e, per tre quarti, a carico del bilancio dello Stato. Per la quota a carico delle imprese si provvede mediante un'addizionale sui premi assicurativi relativi ai settori delle attività lavorative comportanti esposizione all'amianto.

\* \* \*

Analizzando più in dettaglio alcuni macrotemi, così come risultanti dal testo del Senato integrato e modificato dalla Camera, si segnalano i seguenti.

#### *La fiscalità d'impresa*

La legge finanziaria 2008 ha innovato in modo sostanziale la disciplina fiscale in materia di tassazione del reddito di impresa. In particolare, la nuova disciplina ha introdotto elementi di modernizzazione e semplificazione idonei a mettere il nostro ordinamento al passo con i sistemi tributari più evoluti.

Sebbene non incida sul livello complessivo dell'imposizione, che rimane invariato, la riforma si connota per tre innovazioni strutturali: la riduzione delle aliquote nominali IRES e IRAP rispettivamente al 27,5 e al 3,9 per cento, con avvicinamento alle aliquote effettive; la semplificazione degli adempimenti e delle procedure con beneficio tanto per le imprese, in termini di abbattimento dei costi di gestione, quanto dell'amministrazione tributaria, sotto il profilo del risparmio di risorse umane e strumentali per le attività di accertamento; infine, l'introduzione di un maggior grado di trasparenza nel prelievo sulle imprese, attraverso il recupero della coinci-



denza tra l'utile risultante dal bilancio civilistico e quello imponibile, al fine di rendere più trasparente il sistema complessivo e meglio leggibile per le imprese l'effettiva convenienza dei singoli strumenti di agevolazione.

Durante l'esame parlamentare si è modificato, per alcuni aspetti significativi, il testo proposto dal Governo, superando anche qualche dubbio interpretativo emerso presso gli operatori.

In particolare, con riferimento alla riforma dell'imposta sui redditi delle società di capitali (IRES) e dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), sono stati introdotti alcuni correttivi per chiarire l'ambito di applicazione del nuovo regime di determinazione delle basi imponibili.

Per entrambe le imposte, infatti, a fronte della prevista riduzione delle aliquote nominali, si è previsto un allargamento delle base imponibili tale da assicurare l'invarianza complessiva del gettito tributario. La modifica dei criteri di calcolo della base imponibile si realizza attraverso un articolato intervento sulla deducibilità degli interessi passivi, sulla disciplina delle deduzioni extracontabili e sulla disciplina degli ammortamenti.

Secondo il nuovo meccanismo di calcolo, applicabile solo alle società di capitali, gli interessi passivi sono deducibili, in ciascun periodo di imposta, fino a concorrenza degli interessi attivi e dei proventi assimilati. Con una correzione emendativa apportata durante l'esame parlamentare si è chiarito che tra gli interessi attivi possono essere ricompresi anche quelli «virtuali» sui crediti nei confronti della Pubblica Amministrazione, salvaguardando così le imprese che operano con enti e soggetti pubblici, spesso pagate con molto ritardo e perciò costrette ad indebitarsi.

L'eventuale eccedenza di interessi passivi è deducibile entro un limite del 30 per cento del risultato operativo lordo (ROL) della gestione caratteristica aumentato degli ammortamenti e dei canoni di *leasing*.

Un'altra importante precisazione riguarda la piena deducibilità degli interessi passivi quando essi siano «capitalizzati». È il caso degli interessi passivi che maturano nelle fasi di progetto e costruzione dell'opera con la tecnica della finanza di progetto e degli interessi inclusi nel valore delle rimanenze o compresi nel costo di fabbricazione del prodotto, in particolare nel settore dell'edilizia, che, sulla base della nuova norma, devono intendersi pienamente deducibili.

Durante l'esame alla Camera si è inoltre ulteriormente estesa la possibilità di portare in deduzione gli interessi passivi, prevedendo che a decorrere dal 2009 la quota di risultato operativo lordo non utilizzata per la deduzione degli interessi passivi possa essere portata ad incremento del risultato operativo lordo dei successivi periodi di imposta.

Un'ulteriore rilevante modifica, apportata alla Camera, permetterà di dedurre gli interessi passivi dal reddito senza limiti temporali: sarà sufficiente la differenza tra interessi passivi e interessi attivi sia inferiore al 30 per cento del risultato operativo lordo di competenza dell'anno.

Per i soli anni 2008 e 2009, si è previsto – con la citata modifica – che la quota di interessi passivi eccedenti gli interessi attivi che risulti superiore al 30 per cento del risultato operativo lordo possa essere dedotta entro un limite di 10.000 euro per il 2008 e di 5.000 euro per il 2009.

La Camera ha anche stabilito che la nuova disciplina sugli interessi passivi non si applichi alle società consortili costituite per esecuzione unitaria o parziale dei lavori, alle società di progetto per operazione di *project financing*, alle società che realizzano e gestiscono interporti e alle spa miste partecipate in misura prevalente da enti pubblici che realizzano o gestiscono impianti per la fornitura di acqua, energia e teleriscaldamento nonché impianti per lo smaltimento dei rifiuti e la depurazione delle acque.

In attesa della revisione dei coefficienti di ammortamento, con un'altra correzione emendativa apportata dalla Camera si è ammesso l'ammortamento anticipato per i beni acquistati nel 2008 senza la prevista riduzione del 50 per cento del coefficiente di ammortamento stabilita per il primo anno.

Quanto all'IRAP, la Camera ha introdotto alcune modifiche in relazione alla determinazione della sua base imponibile.

Una delle novità più rilevanti è l'inserimento nella base imponibile delle plusvalenze e delle minusvalenze derivanti da cessione di immobili che non costituiscano né beni strumentali né beni oggetto dell'attività dell'impresa. Tale norma riguarda non solo le società di capitali e gli enti commerciali, ma anche le imprese di assicurazione, le banche e le società finanziarie.

Per l'acquisto di marchi di fabbrica e per l'avviamento si potrà beneficiare della possibilità di dedurre la quota annuale di ammortamento, fino a un massimo di un diciottesimo del costo di acquisto.

Le imprese individuali e le società di persone potranno scegliere di applicare le regole per la determinazione dell'imponibile IRAP disposte per le società di capitali.

Per ridurre il carico fiscale sulle società di persone e le imprese individuali, alla Camera si è aumentato l'importo delle deduzioni forfetarie per scaglioni, calcolato ai fini IRAP.

In tema di attività di accertamento sulle imposte sui redditi, la Camera ha inoltre previsto che i criteri selettivi per l'attività di accertamento, compresi quelli basati sugli studi di settore, debbano essere rivolti prioritariamente nei confronti dei soggetti diversi da imprese manifatturiere che svolgano attività in conto terzi per altre imprese in misura non inferiore al 90 per cento.

Sono state introdotte misure di semplificazione nella determinazione del reddito per i soggetti tenuti all'adozione dei principi contabili internazionali (IAS – *International Accounting Standard*).

Per incentivare ulteriormente i processi di aggregazione aziendale la finanziaria 2008 ha previsto la possibilità di applicare – in alternativa al regime di neutralità fiscale – un'imposta sostitutiva con aliquota del 18 per cento sulle immobilizzazioni materiali e immateriali derivanti dall'aggregazione. A questo riguardo, la Camera ha disposto un'ulteriore agevolazione, applicabile in misura progressiva ai maggiori valori derivanti dalle aggregazioni.

Nel complesso, il nuovo sistema della fiscalità d'impresa introdotto dalla Finanziaria 2008 consente l'allineamento ai sistemi fiscali europei più evoluti, spinge le imprese, anche quelle piccole e medie, verso il rafforzamento della capitalizzazione, avvia l'alleggerimento della pressione fiscale (molto significativa per le imprese non indebitate e per quelle che hanno già ammortizzato gli investimenti) e, infine, semplifica fortemente gli adempimenti contabili e tributari.

Tale ultima finalità viene conseguita in misura radicale per le micro imprese e i lavoratori autonomi con ricavi inferiori a 30 mila euro, cioè per i contribuenti cosiddetti «minimi e marginali».

Per essi il Governo ha predisposto un regime fiscale *ad hoc*, che prevede l'assoggettamento ad un'imposta forfetaria del 20 per cento sulla differenza tra ricavi e costi. Trattandosi di un nuovo regime «naturale» di tassazione, esso si applicherà direttamente ai soggetti interessati, a meno che essi non optino espressamente per il regime ordinario.

Per molte piccole realtà imprenditoriali che spesso incontrano enormi difficoltà – economiche e gestionali – ad ottemperare agli obblighi tributari, la convenienza del nuovo regime si prospetta tale da far supporre anche un significativo effetto di spontanea «emersione», parziale o totale, di basi imponibili fino ad oggi sottratte al fisco. Si tratta di una platea stimata dal Governo in circa 930 mila contribuenti, che potranno aderire ad un regime semplificato ai fini IVA, IRPEF e IRAP, con un abbattimento pressoché totale degli adempimenti amministrativi e dei relativi costi (tenuta di libri contabili, spese di commercialista, ecc.).

Infine, l'altra significativa innovazione fiscale di grande interesse per le imprese più piccole riguarda l'introduzione del principio della neutralità della tassazione dei redditi d'impresa rispetto alla forma giuridica prescelta.

Alle piccole imprese, alle imprese individuali e alle società di persone è infatti riconosciuta la possibilità di accesso alla cosiddetta «opzione IRES».

In particolare, si prevede che tali imprese – di norma soggette a tassazione progressiva secondo le aliquote IRPEF – possano optare per la tassazione separata dei redditi all'aliquota forfetaria del 27,5% (coincidente con l'aliquota IRES riformata), a condizione che non prelevino gli utili d'impresa.

Tra gli obiettivi primari degli interventi di razionalizzazione e semplificazione del sistema fiscale c'è la lotta all'evasione ed all'elusione fiscale che sono perseguite con interventi che favoriscono la compensazione dei crediti d'imposta e dell'IVA, al fine di rafforzare il contrasto ai comportamenti illeciti e limitare le possibilità elusive nei gruppi societari nazionali e internazionali.

Con riferimento alle innovazioni introdotte a questo proposito dalla Camera, si segnalano le modifiche alla disciplina delle cosiddette *white list* di Stati, composte dai Paesi e territori che consentono un effettivo scambio di informazioni in materia fiscale. In particolare, si novella l'elenco delle disposizioni fiscali per le quali sarà utilizzata la *white list*, in-

troducendo il riferimento alla norma che prevede la ritenuta a titolo d'imposta del 27 per cento sugli utili corrisposti a soggetti non residenti.

#### *La fiscalità della casa*

La drastica riduzione della tassazione sulla «prima casa» si configura come uno degli interventi più incisivi di riduzione della pressione fiscale attuati con la finanziaria 2008.

La finanziaria 2008 dedica alla questione «casa» un insieme ampio ed organico di misure. Fra gli interventi di maggiore rilievo si segnalano la riduzione del carico fiscale ICI sulle abitazioni di residenza dei proprietari, la concessione di agevolazioni fiscali a coloro che abitano in affitto, le nuove deduzioni Irpef riconosciute sulla prima casa e il rilancio delle politiche abitative per i ceti sociali meno abbienti e le giovani coppie. Si tratta, nel complesso, di un intervento di restituzione fiscale molto sostanzioso a favore dei cittadini, superiore a 2 miliardi di euro a regime.

Fra gli interventi di maggiore rilievo della manovra finanziaria per il 2008 figurano le disposizioni in materia di ICI, mirate a ridurre in misura rilevante il carico fiscale sulla casa limitatamente alla parte gravante sulle abitazioni di residenza dei proprietari.

L'ICI, come noto, è un'imposta che i contribuenti sono tenuti a pagare per il possesso, a titolo di proprietà, usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi, superficie, di fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli, situati nel territorio dello Stato, a qualsiasi uso destinati, e il gettito del tributo è devoluto al Comune nell'ambito del territorio in cui è ubicato l'immobile. L'ICI, allo stato attuale, rappresenta una delle fonti principali di finanziamento dei bilanci comunali. L'aliquota d'imposta ICI è deliberata dal Comune entro il 31 ottobre di ciascun anno in misura non inferiore al 4 per mille né superiore al 7 per mille, e può essere diversificata entro tale limite, e in alcuni specifici casi, anche ridotta o agevolata. L'imposta si determina moltiplicando il valore imponibile dell'immobile per l'aliquota stabilita dal Comune, e per esplicita previsione del comma 2 dell'articolo 8 del Decreto legislativo n. 504 del 1992, all'imposta dovuta per l'unità immobiliare adibita direttamente ad abitazione principale del proprietario, spetta una detrazione nella misura minima annua di euro 103,29, da rapportare al periodo dell'anno in cui l'unità immobiliare è stata utilizzata come abitazione principale.

La finanziaria 2008, al fine di riconoscere ulteriori benefici fiscali proprio a tali contribuenti, stabilisce che dall'imposta dovuta per l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale si detrae un ulteriore importo pari all'1,33 per mille della base imponibile che va a sommarsi alla detrazione già vigente per l'abitazione principale pari a 103,29 euro.

Il beneficio per ciascun contribuente, comunque, non potrà essere superiore a 200 euro, e pertanto, compresa la detrazione già in vigore, lo sconto massimo di imposta non potrà superare la soglia dei 303,29 euro l'anno.

Durante l'esame al Senato, al fine di circoscrivere l'ambito di applicazione della norma, è stato previsto che le suddette agevolazioni fiscali si

applicano a tutte le abitazioni di prima residenza dei proprietari, ad eccezione di quelle classificate con categoria catastale A1, A8 e A9, ossia gli immobili signorili, le ville e i castelli. Rispetto alla versione iniziale, pertanto, è stato soppresso il limite reddituale dei 50 mila euro quale condizione per accedere alla suddetta detrazione.

Durante l'esame alla Camera, l'applicabilità di tali detrazioni è stata estesa al coniuge proprietario, ma non assegnatario della casa coniugale a seguito di provvedimento di separazione legale o divorzio, limitando l'attribuzione del beneficio ai soli contribuenti che non risultino titolari di altra abitazione nello stesso comune.

La minore imposta che deriva dall'applicazione delle nuove detrazioni ICI sono rimborsate ai comuni direttamente dallo Stato in due rate di pari ammontare (16 giugno e 16 dicembre), previa presentazione al Ministero dell'interno, entro il 30 aprile 2008, del modello per la certificazione del mancato gettito ICI.

In tale ambito sono state fatte salve le competenze in materia di finanza locale attribuite alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano.

Fra gli interventi di maggiore rilievo della manovra finanziaria per il 2008, si segnalano le disposizioni in materia di affitti volte a riconoscere benefici fiscali ai giovani e agli inquilini a basso reddito con contratti di affitto registrato, per un ammontare di oltre 1,3 miliardi di euro a decorrere dal 2008.

Nello specifico, si riconoscono:

a) Detrazioni Irpef a favore degli inquilini titolari di contratti di locazione

Con riguardo alla disciplina dell'affitto degli immobili la normativa vigente stabilisce che i contribuenti che prendono in affitto un immobile da utilizzare come abitazione principale hanno diritto a detrazioni d'imposta di importo fisso, da richiedere con la dichiarazione dei redditi.

Sono previste due detrazioni tra loro alternative e il contribuente può scegliere quella più favorevole. Tuttavia è possibile beneficiare di entrambe, se per una parte dell'anno si è titolari di un contratto di affitto per un immobile adibito ad abitazione principale e per l'altra parte si trasferisce la residenza nel comune sede di lavoro o in uno di quelli confinanti.

Tali detrazioni d'imposta, tuttavia, sono riconosciute soltanto ai titolari di contratti di locazione «a canone convenzionale» stipulati o rinnovati a norma degli articoli 2, comma 3 e 4, commi 2 e 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 431, e i lavoratori dipendenti che trasferiscono la residenza per motivi di lavoro, a prescindere dal tipo di contratto stipulato.

Ai titolari di contratti di locazione a canone convenzionale spetta una detrazione dall'Irpef pari a 495,80 euro se il reddito complessivo non supera 15.493,71 euro e a 247,90 euro se il reddito complessivo è superiore a 15.493,71 euro ma inferiore a 30.987,41 euro.

Al lavoratore dipendente che stipula un qualsiasi contratto di locazione di abitazione principale, a seguito di trasferimento della propria residenza nel Comune di lavoro o in Comune confinante, per i primi tre anni, è riconosciuta, invece, una detrazione d'imposta di 991,60 euro se il reddito complessivo non supera 15.493,71 euro e di 495,80 euro se il reddito complessivo è superiore a 15.493,71 euro ma inferiore a 30.987,41 euro. Tale detrazione non compete ai possessori di redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente e al lavoratore dipendente dal periodo d'imposta successivo a quello in cui è avvenuta la perdita di tale qualifica.

Con la finanziaria 2008, si provvede ad introdurre un nuovo regime di detrazioni fiscali degli affitti, esteso a tutta la platea degli inquilini con contratto di locazione registrato, applicabile, laddove più vantaggioso, in alternativa a regime vigente.

Nel merito, la norma prevede che ai soggetti titolari di regolare contratto di affitto di unità immobiliari adibite ad abitazione principale, spetta una detrazione d'imposta pari a:

300 euro l'anno, se il reddito annuo complessivo non supera 15.493,71 euro;

150 euro l'anno, se il reddito annuo complessivo supera 15.493,71 euro ma non 30.987,41;

Tali disposizioni producono effetti a decorrere dal periodo d'imposta 2007.

Le diverse detrazioni d'imposta non sono cumulabili tra loro e il contribuente ha facoltà di scegliere, qualora ricorra il caso, quella più favorevole.

Si segnala, poi, che la detrazione non è prevista per i titolari di alloggi popolari assegnati, i quali pagano un canone già fortemente scontato e che agli affittuari incapienti o a coloro i quali non sono tenuti a pagare l'Irpef (tanto sono bassi i loro redditi) verranno corrisposte le stesse somme secondo le modalità stabilite da un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

#### *b) Detrazioni Irpef per i giovani titolari di contratti di locazione*

La normativa finora vigente in materia di affitti non prevedeva particolari tipologie di agevolazione fiscale per i giovani che vivono in affitto.

Con la finanziaria 2008 si introduce la possibilità per i giovani di età compresa tra 20 e 30 anni che stipulano un contratto di locazione regolarmente registrato per l'abitazione da destinare a propria residenza principale, di usufruire, per i primi tre anni, della detrazione di 991,60 euro se il proprio reddito complessivo non supera 15.493,71 euro.

L'agevolazione viene concessa se il contratto di affitto è stipulato per una abitazione diversa dall'abitazione principale dei genitori.

Si segnala, anche in questo caso, che le diverse detrazioni d'imposta previste per gli affitti non sono cumulabili tra loro e il giovane, pertanto, ha facoltà di scegliere, qualora ricorra il caso, quella più favorevole. Qua-

lora il giovane sia «incapiente» o non tenuto a pagare l'Irpef per il conseguimento di bassi redditi, le somme relative alla detrazione non utilizzata gli verranno comunque corrisposte secondo le modalità stabilite da un decreto del Ministro dell'economie e delle finanze. Tali disposizioni producono effetti a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2007.

Un'altra importante novità introdotta dalla finanziaria riguarda la disciplina delle deduzioni Irpef sulla prima casa, grazie alla quale le famiglie potranno usufruire di un beneficio fiscale complessivo di ammontare pari a 384 milioni di euro per il solo anno 2008.

Secondo la normativa vigente, i possessori di immobili a titolo di proprietà, usufrutto o altro diritto reale sono soggetti al pagamento di Irpef o Ire, di addizionali regionale e comunale e dell'ICI. Per l'Irpef e le addizionali i redditi degli immobili vengono cumulati con gli altri redditi del possessore e tassati secondo le aliquote previste per tali imposte. Tuttavia, se l'unità immobiliare posseduta è adibita ad abitazione principale si ha diritto alla deduzione dal reddito complessivo fino all'ammontare della rendita catastale dell'unità immobiliare stessa e delle relative pertinenze. La deduzione spetta anche quando l'immobile costituisce la dimora abituale soltanto dei familiari del contribuente. Va ricordato che la deduzione per l'abitazione principale compete per una sola unità immobiliare, per cui se il contribuente possiede due immobili di cui uno adibito a propria abitazione principale e l'altro utilizzato da un familiare, la deduzione spetta unicamente per il reddito dell'immobile adibito ad abitazione principale del contribuente. La deduzione per l'abitazione principale spetta anche quando si trasferisce la dimora abituale in via permanente in istituti di ricovero o sanitari, a condizione che l'abitazione non sia locata.

Con le innovazioni introdotte dalla finanziaria per il 2008, si stabilisce che ai fini del calcolo delle detrazioni per carichi di famiglia e per i redditi di lavoro, il reddito complessivo del contribuente è determinato al netto del reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale. In altre parole, ai fini della corretta determinazione dell'Irpef e delle addizionali del contribuente, il reddito derivante dall'unità immobiliare adibito ad abitazione principale e quello delle relative pertinenze non va più cumulato con gli altri redditi del possessore.

Si segnala, infine che tali nuove disposizioni producono effetti a decorrere dal periodo d'imposta 2007.

Una delle misure più attese dai cittadini e dalle imprese che operano nel settore dell'edilizia riguarda la proroga delle agevolazioni fiscali in tema di ristrutturazioni degli edifici, che si applicheranno nelle misure e alle condizioni previste dalla legge finanziaria dello scorso anno, per le spese sostenute a tal fine negli 2008, 2009 e 2010.

Il cittadino, pertanto, potrà continuare a beneficiare delle seguenti agevolazioni:

a) detrazione dall'Irpef del 36 per cento delle spese sostenute per gli interventi di ristrutturazione edilizia fino ad un importo massimo di

48.000 euro per unità immobiliare. La detrazione deve essere ripartita in dieci quote annuali di pari importo.

Nello specifico, la detrazione Irpef del 36 per cento riguarda le spese sostenute per eseguire gli interventi di manutenzione straordinaria, le opere di restauro e risanamento conservativo e i lavori di ristrutturazione edilizia per i singoli appartamenti e per gli immobili condominiali, nonché gli interventi finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche, sia sulle parti comuni degli edifici che nei singoli appartamenti, e aventi ad oggetto ascensori e montacarichi, alla realizzazione di ogni strumento che, attraverso la comunicazione, la robotica e ogni altro mezzo di tecnologia più avanzata, sia adatto a favorire la mobilità interna ed esterna all'abitazione per le persone portatrici di handicap gravi, al conseguimento di risparmi energetici, alla cablatura degli edifici, alla messa a norma degli edifici, alla bonifica dall'amianto riguardante unità immobiliari residenziali e relative pertinenze, alla prevenzione di atti illeciti da parte di terzi, alla prevenzione di infortuni domestici, al contenimento dell'inquinamento acustico, all'adozione di misure di sicurezza statica e antisismica degli edifici, alla realizzazione di autorimesse o posti auto e all'acquisto di box o posti auto pertinenziali già realizzati. Inoltre, secondo alcune recenti indicazioni fornite dall'Agenzia delle Entrate, sono ammessi alle agevolazioni anche i lavori all'interno delle abitazioni relativi all'accorpamento di locali o di altre unità immobiliari, agli ampliamenti con demolizioni e ricostruzioni aumentando volumetrie esistenti a patto di non creare nuove unità immobiliari autonome, alla nuova costruzione di box e garage pertinenziale, all'apertura di finestre o modifica di quelle preesistenti, alla sostituzione con materiali e sagome diverse, alla sostituzione degli infissi per contenere l'inquinamento acustico e combattere gli sprechi energetici, a nuovi impianti di riscaldamento autonomo o riparazioni con ammodernamento o innovazioni, al rifacimento e sostituzione di muri interni, alla realizzazione di nuovi soppalchi, alla messa a norma degli impianti, all'eliminazione delle barriere architettoniche, alla sostituzione di scalini con rampe, al rimpiazzo dei sanitari con altri adatti ai disabili, all'installazione di rilevatori di fughe di gas e di dispositivi antincendio.

b) aliquota IVA agevolata del 10 per cento per le prestazioni fatturate. In tale ambito vi rientrano le spese fatturate per l'acquisto di materiali, l'esecuzione dei lavori, la progettazione e altre prestazioni professionali, come perizie e sopralluoghi, connesse alla realizzazione delle opere, l'Iva, bolli e diritti vari per la concessione edilizia, l'autorizzazione e la denuncia di inizio lavori, gli oneri di urbanizzazione, la redazione della documentazione obbligatoria atta a comprovare la sicurezza statica del patrimonio edilizio.

Nel quadro degli interventi sulla casa, la finanziaria prevede la proroga degli incentivi al risparmio energetico negli edifici privati. I cittadini, pertanto, potranno continuare a beneficiare dei seguenti sgravi Irpef:

55 per cento fino ad un massimo di 60 mila euro per le spese sostenute per cambiare gli infissi e isolare le pareti allo scopo di ridurre le



dispersioni termiche e per l'installazione di pannelli solari allo scopo di riscaldare l'acqua;

55 per cento fino ad un massimo di 100 mila euro per gli interventi di riqualificazione che riguardano tutto l'edificio nel suo complesso;

sgravi del 55 per cento fino ad un massimo di 30 mila euro per sostituire le vecchie caldaie a condensazione.

Si segnala che tutti questi interventi, a differenza dello scorso anno, sono validi per il triennio 2008-2010. Inoltre, il cittadino può scegliere di portare in detrazione le spese sostenute in un arco temporale che va da 3 a 10 anni.

Durante l'esame al Senato è stata introdotta la proroga, fino al 31 dicembre 2010, delle agevolazioni per l'installazione di pannelli solari e per interventi di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale, ulteriormente perfezionata alla Camera. Tali benefici fiscali si applicano esclusivamente a fronte di spese sostenute per la sostituzione intera o parziale di impianti di climatizzazione invernale non a condensazione sostenute entro il 31 dicembre 2009, effettuate secondo le modalità stabilite dal decreto del ministero dello sviluppo economico del 26 febbraio 2007, e nel rispetto dei nuovi valori di efficienza energetica definiti dal medesimo ministero.

In aggiunta ai predetti incentivi, la finanziaria prevede, inoltre, la detrazione Irpef del 20 per cento fino ad un massimo di 200 euro delle spese sostenute per la sostituzione di frigoriferi o congelatori con analoghi apparecchi di classe A+.

Durante l'esame alla Camera sono state introdotte agevolazioni per la produzioni di energia elettrica per l'uso domestico. A tal fine viene stabilito che i Comuni, con propria deliberazione comunale, a decorrere dal periodo d'imposta 2009, possono prevedere un'aliquota ICI agevolata, inferiore al 4 per mille, per i soggetti che installino impianti a fonte rinnovabile per la produzione di energia elettrica e/o termica di uso domestico, relativamente alle sole unità immobiliari oggetto degli interventi. Dalla formulazione della norma sembrerebbe che il beneficio per il contribuente abbia carattere transitorio. Infatti, si applica per la durata massima di 3 anni per gli impianti solari termici e di 5 anni per tutte le altre tipologie di fonti rinnovabili.

La finanziaria introduce un significativo riordino alla normativa in materia di imposte di registro, ipotecaria e catastale relativamente alla parte riguardante il trasferimento di immobili ricadenti in aree destinate all'edilizia residenziale.

Nel merito, le modifiche introdotte prevedono che il trasferimento degli immobili ricadenti all'interno di piani particolareggiati diretti all'attuazione dei programmi di edilizia residenziale, purché completati entro cinque anni dalla stipula del contratto sono soggetti:

- a) all'aliquota dell'imposta di registro dell'1%;
- b) all'imposta ipotecaria del 3%;

Le disposizioni in esame si applicano agli atti pubblici formati, agli atti giudiziari pubblicati o emanati, alle scritture private autenticate poste in essere a decorrere dalla data di entrata in vigore della finanziaria 2008, nonché alle scritture private non autenticate presentate per la registrazione a decorrere dalla medesima data.

Un'altra importante misura approvata in Commissione sul tema della casa, riguarda l'incremento delle detrazioni Irpef riconosciute al contribuente per le spese sostenute, in dipendenza della contrazione di mutui, per l'acquisto della prima casa. A tal fine, la Commissione ha elevato da 3.615,20 euro (sette milioni di lire) a 4.000 euro il limite massimo degli oneri derivanti da mutui garantiti da ipoteca su immobili contratti per l'acquisto della prima casa, sui quali si applica la detrazione Irpef del 19 per cento.

La misura, seppure di portata finanziariamente limitata, ha il pregio di ridurre i maggiori oneri sostenuti da coloro che hanno contratto mutui a tasso variabile in conseguenza dell'aumento degli interessi passivi.

#### *Le autonomie territoriali*

L'intervento di riduzione dell'ICI incide evidentemente sul principale cespite tributario dei Comuni. A tal fine, per rendere più certo e tempestivo il previsto rimborso ai Comuni delle minori entrate derivanti dalle ulteriori detrazioni ICI, alla Camera si è introdotta una disposizione che prevede la definizione da parte del Ministero dell'interno, entro il 28 febbraio 2008, del modello che i comuni dovranno compilare per la certificazione del mancato gettito previsto.

Per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, in attesa dell'imminente, completa attuazione delle norme in materia ambientale di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006, la Camera ha stabilito che i Comuni possano, anche per il 2008, continuare ad adottare il regime di prelievo dell'anno precedente.

Un ulteriore emendamento ha disposto un intervento articolato per favorire il recupero dei centri storici dei comuni con popolazione inferiore a 100.000 abitanti.

Quanto alle altre modifiche introdotte alla Camera, si segnalano di seguito le principali:

a) per il restauro ed il ripristino funzionale degli edifici situati nei centri storici di tali comuni, i proprietari potranno stipulare contratti di mutuo ventennale, fino ad un importo di 300.000 euro, con istituti di credito convenzionati con il Ministero dell'economia e delle finanze, con oneri per interessi a totale carico del bilancio dello Stato. Contestualmente, gli enti locali sono stati autorizzati a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti, con oneri per interessi a carico del bilancio dello Stato, per il recupero e la conservazione degli edifici riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità, e per quelli appartenenti al patrimonio culturale vincolato ai sensi della legge n. 1089 del 1° giugno 1939 e del decreto legislativo n. 490 del 29 ottobre 1999.

Al fine di attivare significativi processi di sviluppo locale, la Camera ha approvato norme per la realizzazione di un piano unitario di valorizzazione di beni immobili pubblici.

Il piano sarà realizzato con l'individuazione di ambiti territoriali di interesse nazionale da parte del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali, nel pieno rispetto delle competenze costituzionali delle regioni, d'intesa con gli enti territoriali interessati e in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità e di qualità territoriale ed urbana. Nel Piano, oltre agli ambiti territoriali di intervento, saranno determinati criteri, tempi e modalità di attuazione dei programmi in cui si articolerà il Piano di valorizzazione. Saranno gli enti territoriali e locali interessati a definire tutti gli elementi significativi per l'attuazione concreta dei programmi previsti dal Piano;

b) modifiche al patto di stabilità interno degli enti locali. Per il patto di stabilità interno, per il solo anno 2008, è stato disposto che gli enti locali che nel triennio 2003-2005 abbiano registrato un saldo medio di competenza mista positivo e maggiore del saldo medio di cassa, possano scegliere di conseguire l'obiettivo di miglioramento in termini di competenza mista o, in alternativa, in termini di cassa e di competenza.

L'adozione del criterio della competenza c.d. «mista», ai fini del computo del saldo finanziario rilevante per il patto, in base al quale le entrate e le uscite di parte corrente si considerano in termini di competenza (giuridica) e quelle in conto capitale si considerano invece in termini di cassa, è una soluzione che, oltre ad avvicinare maggiormente il saldo finanziario rilevante ai fini del patto di stabilità interno al saldo rilevante, a livello comunitario, ai fini del patto di stabilità e crescita e, in particolare, del divieto di disavanzi eccessivi, permette di risolvere il problema dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione a copertura delle spese di investimento;

c) Strumenti finanziari sottoscritti dagli enti locali. Nel corso dell'esame presso la Commissione Bilancio si è stabilito che l'ente pubblico territoriale deve evidenziare gli impegni finanziari derivanti dal contratto in apposita nota allegata al bilancio. La violazione delle norme introdotte dall'articolo va comunicata alla Corte dei conti, che sarà tenuta ad adottare i provvedimenti che rientrano nella sua competenza;

d) Disposizioni varie per gli enti locali. Nel corso dell'esame in Commissione Bilancio sono state apportate all'articolo alcune modifiche fra cui:

l'esclusione della restituzione di somme eventualmente versate a titolo di ICI ai comuni, per periodi di imposta precedenti al 2008, per gli imprenditori agricoli destinatari delle disposizioni che riconoscono, ai fini fiscali, carattere di ruralità alle costruzioni strumentali destinate alla manipolazione, trasformazione, conservazione, valorizzazione o commercializzazione dei prodotti agricoli;

disposizioni che incidono sull'ordinamento finanziario della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, disponendo sui maggiori introiti a

favore del bilancio della regione derivanti dall'applicazione della norma di attuazione dello Statuto speciale che include nelle entrate della regione le ritenute sui redditi da pensione. In particolare la norma provvede alla regolazione finanziaria Stato-Regione in relazione alle maggiori entrate derivanti dall'inclusione delle ritenute sui redditi da pensione. Le maggiori entrate non potranno superare l'importo di: 20 milioni di euro per l'esercizio 2008 e di 30 milioni di euro per l'esercizio 2009.

A decorrere dall'esercizio 2010 gli introiti superiori all'importo riconosciuto per il 2009 (30 milioni di euro) sono riconosciuti solo con contestuale attribuzione alla Regione di funzioni dello Stato;

l'estensione anche agli anni 2009 e 2010 della possibilità per gli enti locali di utilizzare parte dei proventi delle concessioni edilizie per il finanziamento di spese correnti e di manutenzione ordinaria del verde, delle strade e del patrimonio comunale. Per tali manutenzioni, rispetto al testo approvato dal Senato la quota utilizzabile dei proventi è stata elevata dal 25 al 50 per cento;

l'applicazione dal 1° gennaio 2007 della norma (articolo 6, comma 3 della legge n. 488 del 1999) che istituisce il fondo per il contenimento delle tariffe presso il Ministero dell'interno, alimentandolo con le risorse derivanti dalle entrate IVA per prestazioni di servizi non commerciali per cui è previsto il pagamento di una tariffa, affidate dagli enti locali a soggetti esterni all'amministrazione;

la modifica dell'articolo 1, comma 703 della legge finanziaria 2007, relativamente ai contributi concessi in favore dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti che presentano una popolazione residente ultrasessantacinquenne particolarmente elevata, abbassando dal 30 al 25% il rapporto tra la popolazione residente ultrasessantacinquenne e la popolazione residente complessiva, in base al quale sono individuati i comuni beneficiari dei finanziamenti disposti dal comma 703, pari a complessivi 55 milioni di euro, da destinarsi ad interventi di natura sociale o socio assistenziale;

la destinazione ai comuni una quota del fondo ordinario, fino a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009, ai fini dell'attuazione della direttiva 2004/38/CE, relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di soggiornare e circolare liberamente nel territorio degli Stati membri;

la possibilità per gli enti locali di istituire, mediante convenzione, uffici unici di avvocatura per lo svolgimento di attività di consulenza legale, difesa e rappresentanza in giudizio degli enti convenzionati;

la possibilità di utilizzo dell'avanzo di amministrazione anche per l'estinzione anticipata di prestiti;

la previsione che le somme residuanti ai comuni, inerenti i contributi per danni subiti dai privati per l'alluvione del novembre 1994, permangano nella disponibilità dei medesimi enti locali per essere destinate al finanziamento di spese di investimento;

la previsione che il trasferimento in proprietà a titolo gratuito ai comuni degli alloggi originariamente destinati ai profughi dalmati e istriani.

#### *Infrastrutture e mobilità*

Per quanto riguarda le infrastrutture e la mobilità, la finanziaria si caratterizza per il rilancio degli investimenti infrastrutturali e il miglioramento degli *standard* di efficienza e sicurezza nel sistema dei trasporti nazionali e locali, con una particolare attenzione per la mobilità a minor impatto ambientale, in coerenza con gli impegni in tema di riduzione delle emissioni inquinanti assunti in ambito internazionale con la ratifica del protocollo di Kyoto.

Occorre ricordare che sul fronte degli investimenti infrastrutturali stradali e ferroviari l'attuale governo si è trovato a fronteggiare soltanto un anno fa una situazione finanziaria gravissima di Anas Spa e FS Spa, ereditata dalla precedente gestione ed oggi, risolte quelle pendenze, si operano significativi investimenti in infrastrutture per rendere più efficiente la mobilità stradale, ferroviaria, marittima ed area del nostro paese.

A tal fine, il testo licenziato al Senato prevedeva appositi incentivi per le imprese di autotrasporto volti a spostare quote consistenti di traffico pesante dalla modalità stradale a quella marittima, per i lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 nel tratto Gioia Tauro - Reggio Calabria e il miglioramento della qualità del servizio di trasporto e della sicurezza nello Stretto di Messina, per il potenziamento e la sicurezza dell'aeroporto di Reggio Calabria, compresi interventi di continuità territoriale da e per l'aeroporto e all'adeguamento del servizio cargo da e per l'aeroporto di Catania, per lo sviluppo del trasporto merci per ferrovia, destinati al trasporto combinato e di merci pericolose e agli investimenti per le autostrade viaggianti, per il trasporto merci su ferrovia, per il completamento e l'implementazione della rete immateriale degli interporti, per il proseguimento degli interventi volti all'ammodernamento tecnologico dei sistemi di sicurezza, sia relativi all'infrastruttura ferroviaria sia installati a bordo dei materiali rotabili, per il sostegno delle Ferrovie della Calabria Srl, delle ferrovie Appulo Lucane Srl e delle ferrovie del Sud-Est Srl.

Inoltre, la finanziaria prevede l'istituzione di un apposito «Fondo per il finanziamento di interventi e di servizi nei porti, nei collegamenti stradali e ferroviari con i porti» le cui risorse saranno attribuite alle Regioni e alle Province autonome nella forma dell'incremento delle riscossioni dell'Iva e delle accise relative alle operazioni di importazione nei porti e negli interporti.

Nel quadro degli interventi per le infrastrutture, si segnala la norma finalizzata alla prosecuzione degli interventi di realizzazione delle opere strategiche individuate dalla «Legge obiettivo», per le quali si autorizza la concessione di contributi quindicennali di ammontare pari a 100 milioni di euro a decorrere da ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010. Una parte di tali risorse, consistente in contributi quindicennali di 5 milioni di euro a decorrere rispettivamente dall'anno 2008 e dall'anno 2009, viene destinata

alla prosecuzione degli interventi infrastrutturali e delle opere di ricostruzione nelle zone colpite dagli eventi sismici nel territorio del Molise e nel territorio della provincia di Foggia.

Per rendere più rapidi gli interventi per la realizzazione di infrastrutture nel paese e di coinvolgere maggiormente le autonomie locali si prevedono nuove misure in materia di federalismo infrastrutturale, sulla scorta di quanto già sperimentato nella finanziaria dello scorso anno relativamente al caso della «Pedemontana lombarda». A tal fine, si dispone, in termini generali, che funzioni e poteri per la realizzazione di infrastrutture autostradali possono essere trasferiti ad un soggetto di diritto pubblico partecipato da Anas e Regioni interessate; in particolare, si applica tale disposizione alle attività di gestione, comprese manutenzione ordinaria e straordinaria, all'autostrada A4-tronco Venezia-Trieste.

La finanziaria interviene su tre settori di edilizia pubblica particolarmente rilevanti: scuola, ospedali e istituti di pena. In particolare, viene rifinanziato il «piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici», e stanziato risorse aggiuntive per l'avvio di un programma straordinario di edilizia penitenziaria, e per gli interventi in materia di edilizia sanitaria.

Infine, per promuovere la ricerca e la formazione nel settore dei trasporti la finanziaria prevede aiuti volti alla formazione in materia trasportistica in ambito internazionale, alla ricerca in campo navale, e per la realizzazione di un sistema informativo del Ministero dei trasporti finalizzato anche ad attuare il trasferimento modale delle merci dalle strade verso le Autostrade del Mare.

Rispetto agli interventi inizialmente previsti, alla Camera sono stati introdotte ulteriori misure volte a rafforzare gli investimenti sistema dei trasporti nazionali, essenzialmente mirati allo sviluppo dell'intermodalità, alla diversificazione dei mezzi di trasporto e all'innalzamento della quantità e del livello dei servizi per le imprese e i cittadini.

In primo luogo, in materia di trasporto pubblico sulla rete nazionale, si segnalano le disposizioni che disciplinano le modalità di determinazione del canone di utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria al fine di realizzare le tratte del sistema alta velocità/alta capacità, e i due interventi relativi al finanziamento dei servizi pubblici ferroviari di viaggiatori e merci sulla media e lunga percorrenza, nonché all'impegno di corrispondere, nelle more della stipula di nuovi contratti di servizio, le somme previste per l'anno 2008, relative agli obblighi di servizio pubblico assolto dalla società Trenitalia Spa.

Si segnalano, poi, le importanti misure per favorire il trasporto delle merci su ferrovia, attraverso la proroga triennale dei contributi previsti a tal fine per le imprese operanti nel settore del trasporto merci e le altre misure a sostegno del settore dell'autotrasporto merci con le quali si è consentito di superare le gravi problematiche poste dai rappresentanti del settore che avevano portato nei giorni scorsi al blocco delle consegne delle merci su tutto il territorio nazionale, e di sostenere la riforma del settore e lo sviluppo della logistica.

L'altro grande capitolo è rappresentato dalla riscrittura delle disposizioni, in materia di trasporto pubblico locale, con le quali si gettano le basi economico-finanziarie per l'avvio di un processo di riforma strutturale del sistema di organizzazione e gestione dello stesso, attraverso l'assegnazione alle regioni a statuto ordinario, a decorrere dal 2008, di una ulteriore compartecipazione al gettito dell'accisa sul gasolio per autotrazione, i cui importi andranno a finanziare il funzionamento del settore. In tal modo si prevede il superamento del tradizionale meccanismo di finanziamento del trasporto pubblico locale, rimesso all'annuale rifinanziamento in sede di finanziaria, promuovendo anche in tale ambito una sorta di federalismo fiscale.

Sempre in tema di sostegno del trasporto pubblico locale, viene istituito il Fondo per la promozione e il sostegno allo sviluppo del trasporto pubblico locale, le cui risorse sono interamente destinate all'acquisto di veicoli adibiti al trasporto pubblico locale e alla corresponsione di contributi per mutui contratti per lo sviluppo, nelle aree urbane, dei sistemi di trasporto pubblico. La ripartizione delle risorse del Fondo dovrà tenere conto di principi di premialità che incentivino l'efficienza, l'efficacia e la qualità nell'erogazione dei servizi, la mobilità pubblica e la tutela ambientale.

Si integrano, poi, le misure introdotte con la legge finanziaria 2007, in materia di acquisto di veicoli adibiti al trasporto pubblico locale, e, in particolare, di veicoli ferroviari da destinare ai servizi di competenza regionale, veicoli destinati a servizi su linee metropolitane, tranviarie e filoviarie, autobus a minor impatto ambientale o ad alimentazione non convenzionale.

Infine, dopo molti anni e numerosi dibattiti, trova finalmente attuazione in questa manovra la disposizione di carattere fiscale che prevede una detrazione dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche, per le spese sostenute per l'acquisto degli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale ed interregionale, fino a concorrenza del suo ammontare, nella misura del 19 per cento e per un importo non superiore a 250 euro.

#### *Protezione civile e calamità naturali*

Ampio respiro è dato agli interventi in materia di protezione civile, grazie anche alle modifiche introdotte durante l'esame del provvedimento alla Camera.

In primo luogo, è stato aumentato e meglio definito il contributo concesso ai comuni delle regioni Marche e Umbria. Inoltre, è stato previsto che alla cessazione dello stato d'emergenza, le regioni Umbria e Marche sono autorizzate, per la prosecuzione ed il completamento del programma di interventi, a contrarre mutui a fronte dei quali il Dipartimento della protezione civile viene autorizzato a concorrere con contributi quindicennali di 5 milioni di euro a decorrere dal 2008.

Sempre in favore di tali territori è istituito un fondo presso il Ministero dell'ambiente volto al rilancio dell'economia delle zone colpite; 15 milioni per il 2008 in favore di alcuni territori della Regione Veneto colpiti da avversità atmosferiche nel 2007. Si segnala, poi, il contributo annuo di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009, per la realizzazione di interventi urgenti per le infrastrutture, di ristoro dei danni e volti alla riduzione del rischio idrogeologico nei territori della provincia di Teramo colpiti dai gravi fenomeni atmosferici nei giorni 6 e 7 ottobre 2007 e i contributi decennali di 5 milioni a decorrere dal 2008 per il sisma del 1980-81 della Basilicata e Campania.

Sono anche state introdotte disposizioni per la definizione agevolata delle somme dovute a titolo di tributi fiscali e contributi previdenziali, per gli anni dal 2002 al 2006, da parte di enti non commerciali che hanno una sede operativa in regioni Molise, Sicilia e Puglia.

Infine, si evidenzia lo stanziamento di risorse per l'acquisizione di velivoli antincendi atti a potenziare le azioni di contrasto e spegnimento degli incendi boschivi, stanziamento tanto più importante alla luce degli eventi occorsi nella scorsa estate sul nostro territorio.

#### Politiche per il lavoro

Con riferimento alle politiche per il lavoro e la previdenza sociale, la scelta del Governo è stata quella di concentrare in un apposito provvedimento collegato alla manovra per il 2008 i contenuti dell'accordo raggiunto con le parti sociali nell'ambito del Protocollo sottoscritto il 23 luglio 2007.

In tal senso, la legge finanziaria provvede a stanziare le risorse finanziarie necessarie all'attuazione dell'accordo, istituendo a tal fine un Fondo, presso Il Ministero del lavoro, con la dotazione di 1.264 milioni di euro per l'anno 2008, di 1.520 milioni di euro per l'anno 2009, di 3.048 milioni di euro per gli anni 2010 e 2011 e di 1.898 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012.

Sebbene il corpo principale degli interventi in materia di lavoro e di previdenza deve dunque ritenersi rinviato al citato provvedimento collegato, la legge finanziaria, nel testo licenziato dal Senato, prevedeva comunque alcune significative misure in materia di congedi di maternità e paternità, di equiparazione dei figli adottati ai figli biologici, di proroga degli incentivi per la riduzione dell'orario di lavoro, di sostegno all'apprendistato, di sicurezza sui luoghi di lavoro e di proroga ammortizzatori sociali.

A questi, la Camera ha aggiunto alcune altre importanti misure che, nel loro insieme consentono di realizzare un incisivo intervento sul mercato del lavoro.

In primo luogo si segnala l'intervento fiscale sul lavoro dipendente riguardante il trattamento di fine rapporto. In particolare, il prelievo fiscale sui trattamenti di fine rapporto, il cui diritto alla percezione sorge a partire dal 1° aprile 2008, è ridotto in funzione di una spesa complessiva annua di 135 milioni nel 2008 e di 180 milioni di euro a decorrere dal 2009. Sarà



poi un decreto del Ministro dell'Economia e delle finanze, da emanarsi entro il 31 marzo 2008, a stabilire i criteri per attuare la riduzione del prelievo.

In materia di lavoro, alla Camera sono stati inseriti anche altri rilevanti interventi di natura non fiscale.

Per quanto riguarda i lavoratori socialmente utili, si dispone uno stanziamento a decorrere dal 2008 di 50 milioni di euro annui per la loro stabilizzazione e per le iniziative connesse alle politiche attive per il lavoro in favore delle regioni che rientrano negli obiettivi dei fondi strutturali UE.

Si autorizza inoltre il Ministero del lavoro a stipulare per gli anni 2008-2010 apposite convenzioni con i comuni, nel limite di spesa di 40 milioni di euro, ai fini dello svolgimento delle attività socialmente utili (ASU), nonché per l'attuazione di misure volte a garantire una definitiva stabilizzazione occupazionale di tali lavoratori.

L'attenzione è stata rivolta anche al mondo dei parasubordinati, per consentire l'inserimento lavorativo dei quali si prevede l'attivazione sperimentale di appositi percorsi di formazione e riqualificazione professionale, nell'ambito dei quali sarà anche possibile erogare ai partecipanti prestazioni sotto forma di *voucher*, a copertura dei costi di partecipazione ai medesimi. Tale prestazione può, altresì, essere erogata a copertura di altre attività finalizzate al reinserimento lavorativo del lavoratore e collegate alla strumentazione di politica attiva del lavoro di cui si avvalgono i servizi per l'impiego e deve in ogni caso essere vincolata all'effettiva partecipazione a programmi di formazione o reimpiego.

#### *Tutela dei consumatori*

Alle politiche per la tutela del cittadino consumatore è dedicata particolare attenzione attraverso la predisposizione di un significativo pacchetto di misure.

In primo luogo, si evidenziano le misure, introdotte al Senato e perfezionate successivamente alla Camera, relative l'introduzione dell'«azione collettiva risarcitoria», meglio conosciuta come *class action*.

Il testo approvato al Senato prevedeva, nello specifico, la possibilità per le associazioni dei consumatori e degli utenti, fermo restando il diritto del singolo cittadino di agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi, di richiedere singolarmente o collettivamente al tribunale del luogo ove ha la residenza il convenuto, la condanna al risarcimento dei danni e la restituzione delle somme dovute direttamente ai singoli consumatori o utenti interessati, in conseguenza di atti illeciti contrattuali ed extracontrattuali, di pratiche commerciali illecite o di comportamenti anticoncorrenziali, messi in atto dalle società fornitrici di beni e servizi nazionali e locali, che ledano i diritti di una pluralità di consumatori o di utenti.

L'atto con cui il soggetto abilitato promuove l'azione collettiva risarcitoria produce gli effetti interruttivi della prescrizione anche con riferi-

mento ai diritti di tutti i singoli consumatori o utenti conseguenti al medesimo fatto o violazione.

Il giudice, dopo aver vagliato preliminarmente eventuali profili di inammissibilità dell'azione collettiva risarcitoria, con la sentenza di condanna determina i criteri in base ai quali deve essere fissata la misura dell'importo da liquidare in favore dei singoli consumatori o utenti.

In relazione alle predette controversie, davanti al giudice può altresì essere sottoscritto dalle parti un accordo transattivo nella forma della conciliazione giudiziale.

La definizione del giudizio rende improcedibile ogni altra azione nei confronti dei medesimi soggetti e per le medesime fattispecie.

Contestualmente alla pubblicazione della sentenza di condanna, ovvero della dichiarazione di esecutività del verbale di conciliazione, il giudice, per la determinazione degli importi da liquidare ai singoli consumatori o utenti, costituisce presso lo stesso tribunale apposita Camera di Conciliazione, con la nomina dei conciliatori.

L'articolo precisa che in caso di soccombenza anche parziale del convenuto, lo stesso è condannato al pagamento delle spese legali. In ogni caso, il compenso dei difensori del promotore dell'azione collettiva non può superare l'importo massimo del 10 per cento del valore della controversia.

Il testo pervenuto dalla Camera, nel mantenere fermo l'impianto dell'azione collettiva a tutela dei consumatori disciplinata nel testo approvato in prima lettura dal Senato, contiene alcuni correttivi di carattere tecnico, finalizzati ad un corretto bilanciamento delle esigenze di tutela dei consumatori nel quadro dei principi costituzionali sul diritto di difesa.

Nello specifico, in primo luogo, viene allargata la platea dei soggetti legittimati a promuovere l'azione collettiva risarcitoria: si specifica, infatti, che sono legittimate ad agire le associazioni e comitati che sono adeguatamente rappresentativi degli interessi collettivi, mentre nel testo licenziato dal Senato tale ambito era ristretto alle sole associazioni dei consumatori e degli utenti.

Viene, poi, introdotto un meccanismo – cosiddetto *opt in* – con il quale si prevede che i cittadini che intendano avvalersi della nuova forma di tutela dovranno comunicare per iscritto a chi propone l'azione collettiva risarcitoria, la loro adesione, che potrà essere comunicata anche nel corso del giudizio d'appello fino all'udienza di precisazione delle conclusioni. Nel giudizio promosso sarà sempre ammesso l'intervento dei singoli consumatori che potranno proporre domande sullo stesso oggetto.

Inoltre, il meccanismo di *opt in*, senza richiedere l'intervento in giudizio di ciascun consumatore – facoltà, questa, che comunque non viene preclusa, ma espressamente prevista – permette di celebrare un processo con due sole parti – l'associazione che propone l'azione collettiva e l'impresa convenuta – ma di estendere, poi, gli effetti della sentenza che conclude il processo collettivo nei confronti di coloro che hanno semplicemente aderito all'azione. Alla prima udienza il tribunale determinerà in tal modo un primo filtro sull'ammissibilità della domanda, dichiarandola

inammissibile se manifestamente infondata, qualora sussista un conflitto di interessi o quando il giudice dovesse non ravvisare l'esistenza di un interesse collettivo. Il giudice può differire la pronuncia sull'ammissibilità quando, sul medesimo oggetto, è in corso una istruttoria davanti ad un'Autorità indipendente e stabilirà i criteri secondo i quali erogare ai singoli l'eventuale risarcimento. Infine, viene eliminata la norma con la quale si prevedeva che il compenso dei difensori del promotore della azione collettiva non poteva superare l'importo massimo del 10 per cento del valore della controversia.

Sempre in tema di tutela del cittadino consumatore si segnalano le misure in materia di sorveglianza dei prezzi dei prodotti.

A tal fine, viene stabilito che ciascuna camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura rende noto al pubblico il proprio «ufficio prezzi», che riceve segnalazioni e verifica le dinamiche concernenti le variazioni dei prezzi di beni e servizi praticati ai consumatori finali, al fine di ridurre i fenomeni di speculazione in particolare sui prodotti di prima necessità

Inoltre, si prevede l'istituzione presso il Ministero dello sviluppo economico del «Garante per la sorveglianza dei prezzi», al quale viene affidato il compito di sovrintendere alla tenuta e all'elaborazione delle informazioni provenienti da diverse fonti e di riferire al Ministro sulle dinamiche e su eventuali anomalie dei prezzi.

Infine, si segnalano le misure sulla portabilità dei mutui, che dovrà essere garantita al cittadino consumatore senza ulteriori spese, penali o commissioni.

#### *Politiche per la famiglia*

Particolarmente apprezzabili sono gli interventi previsti nel testo al nostro esame in favore delle famiglie.

In tale ambito, si segnalano gli interventi di riduzione progressiva della pressione fiscale a beneficio dei lavoratori dipendenti. Con la modifica introdotta all'articolo 1, comma 4 della finanziaria, viene istituito un apposito Fondo presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, al quale saranno riversate le maggiori entrate permanenti ed assestate dell'anno 2008. Tali risorse, in misura non inferiore al 20 per cento del totale, saranno destinate alla riduzione della pressione fiscale dei lavoratori dipendenti.

Tale riduzione sarà realizzata, a decorrere dal periodo d'imposta 2008, attraverso l'incremento della detrazione d'imposta per i redditi da lavoro dipendente. Ulteriori incrementi della detrazione possano essere annualmente stabiliti dalla legge finanziaria.

Si segnalano, poi, gli interventi per le famiglie numerose con almeno quattro figli a carico, alle quali viene riconosciuta una ulteriore detrazione pari a 1.200 euro annue per i figli a carico. Un successivo decreto del Ministro dell'economia e delle finanze detterà disposizioni per la fruizione di tale beneficio anche nell'ipotesi di incapienza.

È stato incrementato lo stanziamento per il finanziamento del piano straordinario dei servizi socio-educativi per la realizzazione di strutture per la prima infanzia.

Inoltre, per le specifiche esigenze del Ministero della difesa, connesse all'organizzazione e al funzionamento degli asili nido, viene istituito un fondo con una dotazione di 3 milioni di euro per ciascun anno del triennio.

Tra le principali modifiche introdotte dalla Commissione ci sono quelle riguardanti i mutui e, più in generale, gli immobili. Viene istituito presso il Ministero dell'economia un fondo di solidarietà, con una dotazione di 10 milioni di euro, per i mutui per l'acquisto della prima casa. A quanti abbiano stipulato un mutuo di questo tipo e non siano più in grado di versare le relative rate, è concesso di sospendere il pagamento per non più di due volte e per un periodo massimo complessivo di diciotto mesi. In tal caso, la durata del contratto di mutuo è prorogata di un periodo di durata uguale. Il fondo interverrà per far fronte ai costi delle procedure bancarie e degli onorari notarili necessari.

Sono anche state introdotte misure per favorire lo sviluppo e la competitività del mercato finanziario, facilitare la circolazione dei mutui ipotecari. Si rafforza il dispositivo previsto dal decreto-legge 7 del 2007, escludendo per il cliente penali e oneri di qualsiasi natura in caso di surrogazione, la quale comporta il trasferimento del mutuo, alle condizioni stipulate tra il cliente e la banca subentrante. Pertanto non potranno essere imposte al cliente spese o commissioni per la concessione del nuovo mutuo, né per l'istruttoria e gli accertamenti catastali. Inoltre, il creditore originario e il debitore potranno pattuire la variazione delle condizioni del contratto di mutuo, senza spese. La ricontrattazione del mutuo non comporta oneri aggiuntivi e non implica il venire meno dei benefici fiscali per l'acquisto della prima casa.

Infine, la Commissione ha esteso l'applicabilità delle detrazioni ICI per l'abitazione principale al coniuge proprietario ma non assegnatario della casa coniugale a seguito di provvedimento di separazione legale o divorzio.

Tenendo conto delle misure già contenute in materia di sgravi e agevolazioni per affittuari e proprietari di case, ma anche del piano straordinario per l'edilizia residenziale pubblica previsto nel decreto-legge 159 collegato alla finanziaria, possiamo dire di essere di fronte a un intervento di un'ampiezza come non si vedeva da moltissimi anni.

#### *Politiche per le pari opportunità*

Il grande tema delle pari opportunità è presente nella finanziaria con aiuti all'imprenditoria femminile e con due provvedimenti sull'introduzione del bilancio di genere per le amministrazioni statali, e sull'inserimento nel programma statistico nazionale delle rilevazioni statistiche di genere.

I provvedimenti sul Bilancio di genere e sulle Statistiche di genere hanno la finalità di allocare la spesa pubblica secondo criteri di promozione delle pari opportunità uomo-donna, di realizzare l'integrazione della prospettiva di genere nella programmazione di bilancio e nelle politiche e di monitorare i progressi compiuti in tema di pari opportunità.

Si è stabilito, pertanto, di effettuare una sperimentazione per l'anno 2008 del bilancio di genere per le amministrazioni statali, presso i Ministeri: della Salute, della Pubblica istruzione, del Lavoro e previdenza sociale e dell'Università e della ricerca.

#### *Costi della politica*

Si torna ad evidenziare l'operazione molto incisiva che è stata operata sul tema dei cosiddetti costi della politica ovvero della riduzione dei privilegi a vario titolo vigenti.

Rispetto al testo Senato nessuna modifica risulta apportata al blocco delle indennità dei parlamentari per 5 anni (6 milioni di risparmio ogni anno), e alla norma di riduzione della compagine governativa di oltre il 40 per cento rispetto alla composizione attuale che si applicherà dal prossimo Governo.

*Comunità montane.* È stato integralmente sostituito il testo approvato dal Senato che interveniva in materia di comunità montane con la stessa finalità di razionalizzazione e contenimento dei costi, ma con modalità differenti. La nuova norma individua alcuni principi generali (riduzione del numero delle comunità, del numero dei componenti e delle loro indennità), lasciando alle regioni la scelta delle modalità di attuazione della finalità di contenimento dei costi, ferma restando la necessità di ridurre di un terzo la spesa per ciascuna regione.

L'obiettivo di risparmio dovrà essere conseguito attraverso il riordino delle comunità montane operato da ciascuna regione con leggi regionali da emanarsi, con il parere dei consigli delle autonomie locali, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge finanziaria.

I criteri generali di cui il legislatore regionale deve tener conto:

a) la riduzione del numero delle comunità montane sulla base di alcuni indicatori fisico-geografici (dimensione territoriale, acclività dei terreni, altezza altimetrica, distanza dal capoluogo di provincia), demografici (dimensione demografica, indice di vecchiaia) e socio-economici (reddito medio *pro capite*, livello dei servizi, presenza di attività produttive extra-agricole);

b) la riduzione del numero dei componenti degli organi rappresentativi delle comunità montane;

c) la riduzione delle indennità spettanti ai componenti degli organi delle comunità montane.

Si provvede alla riduzione automatica delle comunità montane, qualora le regioni non abbiano provveduto entro i sei mesi di tempo prescritti alla loro riordino.

In primo luogo, si dispone la cessazione dell'appartenenza alle comunità montane dei comuni capoluogo di provincia, dei comuni costieri e di quelli con popolazione superiore a 20.000 abitanti.

Vengono, inoltre, soppresse le comunità montane che non rispettano il criterio altimetrico. In terzo luogo, sono soppresse le comunità montane che sono costituite da meno di 5 comuni.

*Montagna e isole minori.* Per lo sviluppo della montagna e delle isole minori, è stata disposta dalla Commissione Bilancio della Camera l'integrazione dell'apposito Fondo per 10 milioni di euro per il 2008, e di 5 milioni per il 2009 e il 2010; tale integrazione sarà destinata anche alle aree svantaggiate confinanti con le regioni a Statuto speciale al fine di sostenere progetti di sviluppo economico e di integrazione delle aree montane negli assi di comunicazione interregionali.

*Razionalizzazione dei costi della rappresentanza locale.* Per i Comuni, le Province e le circoscrizioni sono previste norme incisive di eliminazione di cumuli di indennità, della possibilità di costruirsi lo stipendio mensile, di riduzione del tetto massimo di un terzo al 2,5 per cento dell'indennità dell'organo di vertice ed altre anomalie che non menziono per brevità. Il risparmio previsto è di 313 milioni di euro, a fronte di zero cifrato in finanziaria.

Sulle disposizioni relative al contenimento dei costi per la rappresentanza nei consigli circoscrizionali, comunali, provinciali e degli assessori comunali e provinciali alla Camera sono state apportate alcune modifiche:

a) si prevede che le norme relative alla riduzione del numero massimo di assessori comunali e provinciali da 16 a 12 entrino in vigore dalle prossime elezioni amministrative locali;

b) è estesa ai presidenti dei consigli circoscrizionali dei comuni capoluogo di aree metropolitane la possibilità di collocamento, per il periodo di espletamento del mandato, in aspettativa non retribuita;

c) è ripristinata la misura dell'indennità di funzione dovuta al presidente e agli assessori delle unioni di comuni, dei consorzi tra enti locali e delle comunità montane;

d) i limiti previsti per l'adesione alle forme associative tra enti locali non si applicheranno nel caso di adesione delle Amministrazioni comunali ai consorzi istituiti o resi obbligatori per legge regionale o statale;

e) al fine di contenere i costi, le funzioni della commissione elettorale comunale sono state trasferite al responsabile dell'ufficio elettorale;

f) entro il 30 giugno 2008 il Ministero dell'economia e finanze dovrà quantificare l'ammontare della riduzioni di spesa al 31 dicembre 2008 che potranno essere conseguite mediante la riorganizzazione amministrativa, la soppressione di enti e di duplicazioni di funzioni. A tal fine per premiare gli enti virtuosi che si attiveranno per realizzare i più consistenti risparmi, è stato espressamente disposto il reintegro della dotazione del Fondo ordinario per gli enti locali rispetto al taglio disposto dal Senato

e l'eventuale compensazione dei trasferimenti ai soli enti che abbiano dato piena attuazione alle previste disposizioni di contenimento dei costi.

Si segnala poi l'introduzione della disposizione relativa all'applicazione delle disposizioni sul gettone di presenza per i consiglieri comunali, provinciali e circoscrizionali limitatamente ai comuni capoluogo di provincia.

*Autorità d'ambito territoriale.* La novità più incisiva è quella della soppressione degli Enti d'ambito acquedottistici e dei Consorzi dei rifiuti (i cosiddetti ATO), devolvendo alle Regioni, nell'ambito della loro potestà legislativa, l'attribuzione senza oneri delle relative funzioni alle Province o a forme associative di Comuni. Saranno circa 200-250 gli enti e i consigli di amministrazione soppressi e, di conseguenza, i relativi costi di funzionamento. In assenza di un censimento ufficiale, i dati più recenti a disposizione, riferiti al 2005, testimoniano di almeno 95 ATO per la gestione dei sistemi idrici e 131 ATO per la gestione integrata dei rifiuti, con risparmi ragguardevoli, certamente superiori alle vituperate Comunità montane. Tale norma non risulta modificata mentre ne risulta introdotta un'altra riguardante i Consorzi di Bonifica.

*Consorzi di bonifica.* La Camera ha disposto poi che entro un anno dall'entrata in vigore della finanziaria 2008, le regioni devono provvedere alla riduzione del numero dei componenti i consigli di amministrazione e degli organi esecutivi dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario, ovvero alla soppressione dei medesimi consorzi.

È stata poi estesa l'applicazione delle disposizioni sulla riduzione dei componenti dei consigli di amministrazione e degli organi esecutivi, originariamente previste per i soli consorzi di bonifica e miglioramento fondiario anche ai consorzi tra comuni compresi nei bacini imbriferi montani. Ai suddetti consorzi è estesa anche la previsione della possibilità per le regioni, in alternativa alla riduzione dei componenti dei consigli di amministrazione e degli organi esecutivi, di sopprimere i consorzi, con devoluzione alle province delle relative funzioni e risorse e con esclusione di ogni maggiore onere a carico della finanza pubblica.

Si precisa inoltre che le regioni potranno optare anche per il riordino dei predetti consorzi, e che comunque la soppressione o il riordino dovranno essere disposte «d'intesa con lo Stato».

La Camera ha poi previsto la proroga al 31 dicembre 2008 di alcuni dei termini della disciplina transitoria per le discariche dei rifiuti. La proroga riguarda, in particolare:

il termine entro il quale le discariche già autorizzate possono continuare a ricevere i rifiuti per cui sono state autorizzate;

il termine entro il quale è consentito lo smaltimento nelle nuove discariche;

il termine finale di validità dei valori limite e delle condizioni di ammissibilità.

*Manager pubblici.* Particolarmente incisive sono, altresì, le norme sul tetto alle retribuzioni dei *managers* pubblici, che non potranno superare quello del primo presidente della Corte di cassazione, e che si applicano a tutti i dipendenti pubblici sia delle amministrazioni statali che delle società partecipate e non quotate in borsa e delle autorità indipendenti, e la riduzione dei consigli di amministrazione delle società pubbliche.

Relativamente all'interpretazione di questa norma occorre evitare dubbi interpretativi sull'applicazione del tetto alle prestazioni professionali quali, ad esempio, servizi informatici, attività di monitoraggio e controllo della spesa pubblica, consulenza strategica, organizzativa, finanziaria e legale, servizi di *call center*, in quanto servizi essenziali per il funzionamento ed il miglioramento del settore pubblico ampiamente regolamentati dalla normativa sugli appalti, in ottemperanza alle direttive comunitarie in materia.

Ove, in ipotesi detta norma fosse interpretata nel senso di includere i suddetti servizi nell'applicazione del tetto, essa comporterebbe il blocco di progetti al servizio della modernizzazione della P.A., con una forte frammentazione degli incarichi e dei soggetti preposti ad effettuare i servizi, incoraggiando proprio quelle deviazioni che la *ratio* della norma in questione vorrebbe evitare.

Rispetto poi al testo approvato dal Senato è stata introdotta una deroga per cui per le amministrazioni dello Stato, per la Banca d'Italia e le autorità indipendenti il trattamento economico complessivo non può superare il doppio di quello di primo Presidente della Corte di Cassazione.

#### *Ordine pubblico e sicurezza*

Da segnalare le disposizioni sui dirigenti generali di pubblica sicurezza, in relazione alla soppressione delle Direzioni Interregionali della Polizia di Stato (cui erano preposti i citati dirigenti di livello B), disposta dalla legge finanziaria per il 2007. È soppressa la qualifica e le corrispondenti posizioni di organico di dirigente generale di pubblica sicurezza di livello B (pari a 9 unità), prevedendo che tali dirigenti siano inquadrati nella qualifica di prefetto, siano collocati in un ruolo ad esaurimento e abbiano la garanzia dell'impiego sino alla cessazione del servizio.

È prevista poi la riduzione della dotazione del Fondo per le esigenze di funzionamento della sicurezza e del soccorso pubblico nonché per il rinnovo e l'ammodernamento degli automezzi e degli aeromobili delle forze della Polizia di Stato e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco – istituito per il 2008 presso il Ministero dell'Interno – da 200 a 190 milioni di euro. La quota riservata alle necessità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco è invece ridotta da 40 a 30 milioni.

Queste poi le modifiche della Commissione Bilancio della Camera:

a) si prevede l'Istituzione del Fondo per la legalità: il fondo, istituito presso il Ministero dell'interno e alimentato dai proventi dei beni mobili e dalle somme confiscate a titolo di misura di prevenzione patrimoniale antimafia, è finalizzato a rafforzare la legalità e migliorare le condi-



zioni di vita in territori colpiti da criminalità organizzata di tipo mafioso, e concorre a finanziare progetti di potenziamento delle risorse e delle strutture delle Forze di polizia, di prevenzione e recupero di condizioni di disagio e emarginazione, di risanamento di quartieri urbani degradati, di recupero e realizzazione di strutture pubbliche e di diffusione della cultura della legalità;

b) è introdotta una disposizione relativa alle vittime della criminalità organizzata e del dovere: si estende alle vittime della criminalità organizzata ed ai familiari superstiti, nonché alle vittime del dovere ed ai familiari superstiti, le elargizioni previste per le vittime del terrorismo.

Si tratta, in particolare, dei seguenti benefici:

la concessione a decorrere dal 1° gennaio 2008 a favore di chi abbia subito un'invalidità permanente non inferiore al 25 per cento e dei superstiti delle vittime, compresi i figli maggiorenni di uno speciale assegno vitalizio, non reversibile, di importo pari a 1.033 euro, soggetto a perequazione automatica;

l'attribuzione, a decorrere dal 1° gennaio 2008, nel caso di morte dei soggetti che beneficiano dello speciale assegno vitalizio di due annualità della pensione di reversibilità (comprensive della tredicesima mensilità) ai superstiti che hanno diritto a tale trattamento pensionistico di reversibilità; il beneficio in questione è limitato al coniuge ai figli minori, ai figli maggiorenni, ai genitori, ai fratelli e alle sorelle se conviventi e a carico;

c) l'introduzione della norma recante «Modificazioni alla legislazione sulle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice». La norma reca quattro novelle alla disciplina dei benefici riconosciuti alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice prevista dalla legge n. 206 del 2004.

In particolare, si stabilisce che la misura della pensione diretta spettante alle vittime che abbiano subito una invalidità permanente pari o superiore all'80% della capacità lavorativa sia pari all'ultima retribuzione percepita integralmente dall'avente diritto e non semplicemente calcolata sulla base di tale parametro retributivo, come allo stato previsto.

Si prevede che a decorrere dal 26 agosto 2004 l'assegno vitalizio reversibile di 500.000 lire, soggetto a perequazione automatica, attribuito dall'art. 2 della L. 407/1998 alle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata e ai loro superstiti, spetti anche ai figli maggiorenni superstiti, anche se non conviventi.

Si prevede che l'erogazione dei medicinali di fascia C agli invalidi vittime di atti di terrorismo e a loro familiari, anche superstiti (coniuge, figli, e - in mancanza - genitori) sia posta a totale carico del Servizio sanitario nazionale.

Si estendono i benefici previsti dalla legge 206/2004, recante norme in favore delle vittime del terrorismo, anche agli eventi terroristici accaduti all'estero a partire dal 1961 che hanno coinvolto cittadini italiani re-

sidenti in Italia al momento dell'evento. Il testo vigente della legge 206 prevede la corresponsione dei benefici solo per gli eventi avvenuti a partire dal 2003.

Ricordiamo poi che nel testo approvato dal Senato per la sicurezza, la difesa e l'ordine pubblico, la finanziaria erano state stanziare risorse aggiuntive per la professionalizzazione delle Forze armate e per il potenziamento della capacità d'intervento dei Corpi di polizia e del Corpo dei vigili del fuoco, nonché per l'incremento delle assunzioni per la Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri, la Guardia di finanza, il Corpo della polizia penitenziaria e il Corpo forestale dello Stato.

*Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente.*

Misure a tutela del territorio e dell'ambiente e sui cambiamenti climatici.

Ad integrazione delle importanti novità in materia ambientale introdotte al Senato - con riguardo in particolare al tema del rischio idrogeologico, per il quale si prevede l'adozione di piani strategici e di intervento per la mitigazione del rischio idrogeologico e per favorire forme di adattamento dei territori, e allo stanziamento di nuove risorse per le attività di progettazione ed esecuzione delle opere previste dal Piano irriguo nazionale - durante l'esame in seconda lettura si sono introdotte le seguenti misure:

a) l'autorizzazione di spesa di 10 milioni per il 2008 e 2009 per prevenire situazioni di emergenza ambientale con particolare riferimento al mare e per assicurare il funzionamento ordinario dell'ICRAM;

b) l'autorizzazione di spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2008 al fine della definizione e attivazione, da parte del Ministero dell'ambiente, di un programma di interventi di difesa del suolo nei piccoli comuni con significativi fenomeni di dissesto e caratterizzati da estrema perifericità rispetto ai centri abitati di maggiori dimensioni. Si prevede la definizione e attivazione, da parte del Ministero dell'ambiente, sulla base delle richieste dei comuni e delle comunità montane, di un programma di interventi di manutenzione del reticolo idrografico minore e dei versanti che privilegi la realizzazione di opere tradizionali e a basso impatto ambientale, disponendo a tal fine l'utilizzo di una quota delle suddette risorse;

c) l'istituzione, presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, un Fondo con una dotazione di 500.000 euro per ciascun anno del triennio 2008-2010 al fine di potenziare la ricerca sulle interazioni fra fattori ambientali e la salute e favorire lo studio di progetti volti al controllo ed alla riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera;

d) l'autorizzazione di spesa di 1,5 milioni di euro per il triennio 2008-2010 per garantire la prosecuzione delle attività di monitoraggio del rischio sismico attraverso l'utilizzazione di tecnologie scientifiche innovative.

*Fondo nazionale per la ristrutturazione delle reti idriche.* È istituito, presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, un

Fondo per la ristrutturazione e l'ammodernamento della rete idrica nazionale, con una dotazione di 30 milioni di euro per l'anno 2008 e di 20 milioni di euro a decorrere dal 2009.

*Istituzione del fondo per la potabilizzazione, microfiltrazione e dolcificazione delle acque di rubinetto.* Si prevede:

a) la novella dell'articolo 1, comma 1284, della legge finanziaria 2007, relativo all'istituzione del fondo di solidarietà per il finanziamento di progetti ed interventi atti a garantire il maggior accesso possibile alle risorse idriche secondo il principio della garanzia dell'accesso all'acqua a livello universale, in particolare espungendo la parte relativa al contributo di 0,1 centesimo di euro per ogni bottiglia di acqua minare o da tavola in plastica, nonché la parte relativa al potere del Ministro dell'economia di adottare i provvedimenti attuativi necessari;

b) l'introduzione del comma 1284-bis, che istituisce il fondo per la potabilizzazione, microfiltrazione e dolcificazione delle acque di rubinetto, recupero delle acque meteoriche e permeabilità dei suoli urbanizzati (con una dotazione di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008-2010);

c) l'introduzione del comma 1284-ter che istituisce un contributo di 0,5 centesimi su ogni bottiglia di acqua minerale o da tavola in plastica e da una definizione di materiale plastico e prevede che le entrate derivanti dal contributo siano destinate per un decimo al fondo di solidarietà di cui sopra e per nove decimi al fondo per la potabilizzazione.

*Dotazione organica degli Enti parco nazionali.* Si autorizzano gli Enti parco nazionali che hanno rideterminato la propria dotazione organica, ai sensi dell'art. 1, comma 93, della finanziaria 2005 (legge n. 311/2004) a rideterminare le proprie piante organiche entro il limite massimo di 120 unità di personale – da ripartire tra tutti gli Enti parco nazionali – anche in deroga alla normativa vigente. Di conseguenza, sono integrate le risorse destinate agli Enti parco nazionale, autorizzando un contributo straordinario di 2 milioni di euro a decorrere dal 2008.

*Riduzione del numero dei componenti delle commissioni di riserva delle aree marine protette e razionalizzazione della spesa.* Si modifica e si snellisce la composizione delle commissioni di riserva (in particolare riducendo da 11 a 7 il numero dei componenti) e si prevede la conseguente ricostituzione, da parte del Ministero dell'ambiente, di tutte le commissioni di riserva entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge finanziaria.

*Potenziamento delle attività di sorveglianza e di tutela del territorio.* Si incrementa di 10 milioni di euro per il 2008 il fondo di rotazione per la demolizione delle opere abusive e, attraverso una novella all'articolo 27 del T.U. in materia edilizia, consente al dirigente o responsabile dell'ufficio comunale competente alla vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia, di procedere nei tempi indicati al sequestro del cantiere su ordinanza del sindaco.

*Valorizzazione e recupero delle ferrovie dismesse.* Si prevede l'istituzione di un Fondo dotato di 2 milioni di euro per il 2008 per l'avvio di un programma di valorizzazione e recupero delle ferrovie dismesse.

*Un centesimo per il clima.* Si istituisce il Fondo denominato «Un centesimo per il clima» (con una dotazione per il 2008, in base al comma 4, di 1 milione di euro) nel quale confluiscono le entrate derivanti dalla contribuzione volontaria di un centesimo di euro per ogni litro di carburante acquistato alla pompa per l'autotrazione e per ogni 6 Kw/h di energia elettrica consumata. A decorrere dal 1° gennaio 2008, si impegna le società distributrici (di carburante e di energia elettrica) a versare un contributo aggiuntivo di 1 centesimo di euro per ogni centesimo volontariamente versato e individua le finalità del Fondo.

#### *Tutela della salute*

*Commissione nazionale per la formazione continua.* La norma, in attuazione dell'accordo Stato-regioni del 1° agosto 2007, riordina il sistema di educazione continua in medicina (E.C.M.), valorizzando il ruolo della Commissione nazionale per la formazione continua, che viene incardinata nell'Agenzia per i servizi sanitari regionali. Quest'ultima assume la nuova denominazione di Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. È stato precisato inoltre precisato che il personale che può essere comandato o distaccato presso la nuova Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali è personale dipendente dal Ministero della salute e da altre pubbliche amministrazioni.

#### *Disposizioni a favore dei soggetti danneggiati in ambito sanitario.*

Rispetto al testo approvato dal Senato è aggiunta l'estensione del beneficio dell'indennizzo già spettante alle persone che abbiano riportato una menomazione permanente dell'integrità psico-fisica a causa di vaccinazioni obbligatorie, anche ai soggetti affetti da sindrome da talidomide, causata dalla somministrazione dell'omonimo farmaco, nelle forme dell'amelia, emimelia, della focomelia e della macromelia.

#### *Personale della associazione italiana della Croce rossa. Assunzioni presso le amministrazioni pubbliche nella provincia autonoma di Bolzano.*

Si dispone che (al fine di assicurare il rispetto della disciplina vigente sul bilinguismo e la riserva proporzionale di posti nel pubblico impiego), per gli anni 2008 e 2009, gli uffici periferici delle amministrazioni dello Stato e degli enti previdenziali situati sul territorio della provincia autonoma di Bolzano possono assumere il personale risultato vincitore o idoneo nell'ambito di pubblici concorsi, nel limite di spesa pari a 2 milioni di euro.

Si ridetermina in 400 euro l'importo dell'indennità speciale mensile di seconda lingua riconosciuta al personale della magistratura in servizio negli uffici giudiziari della Provincia di Bolzano.

*Destinazione dei finanziamenti per i progetti regionali attuativi del Piano sanitario nazionale.*

Si ridefinisce, per gli anni 2008 e 2009, le destinazioni del Fondo per il cofinanziamento dei progetti attuativi del Piano sanitario nazionale istituito dalla legge finanziaria per il 2007.

La norma, pur lasciando invariato l'importo complessivo del Fondo destinato alle regioni (60,5 milioni di euro), modifica l'elenco delle finalità cui devono essere prioritariamente volti i menzionati progetti. Inoltre, non viene più specificato l'importo destinato a ciascuna finalità.

Rispetto all'elenco previsto dalla legge finanziaria per il 2007 sono espunte le iniziative per la salute della donna, delle gestanti e dei neonati ed inserite le seguenti ulteriori finalità:

attuazione del Patto per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro;

promozione di attività di integrazione tra dipartimenti di salute mentale e ospedali psichiatrici giudiziari;

attuazione del documento programmatico «Guadagnare salute: rendere facili le scelte salutari.

*Modifiche al comma 566 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296.*

Si modifica la disciplina per le assunzioni di personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali, di cui all'articolo 1, comma 566, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007). La norma prevede che la stabilizzazione a tempo indeterminato del personale precario in servizio da almeno tre anni, anche non continuativi, nel quinquennio anteriore al 1° gennaio 2007 è subordinata all'accertamento dei requisiti specifici professionali e generali di idoneità.

Inoltre, a partire dal 2008, lo stanziamento previsto dalla legge n. 3/2001, nell'ambito delle misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina, è rideterminato in euro 35.300.000.

*Interventi per la tutela degli animali.*

Si istituisce presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare il Fondo nazionale per la fauna selvatica, al quale è attribuita una dotazione finanziaria di 1 milione di euro per ciascun anno del triennio 2008-2010.

Si istituisce presso il MIPAAF un nuovo fondo, al quale è attribuita una dotazione finanziaria di 1 milione di euro per ciascun anno del triennio 2008-2010 (comma 3), per l'attività che il Corpo forestale svolge nel campo della tutela degli animali attraverso il proprio Nucleo investigativo per i reati in danno dagli animali.

Si novella l'art. 17, co. 29 della legge n. 449/1997 aumentando la tassa sulle emissioni di anidride solforosa (SO<sub>2</sub>) e di ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>) applicata ai grandi impianti di combustione, da lire 103.000 a

106 euro per tonnellata/anno di anidride solforosa e di lire 203.000 a 209 euro per tonnellata/anno di ossidi di azoto.

*Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici.*

*Valorizzazione dei parchi archeologici siciliani inseriti nella Lista del patrimonio mondiale' dell'Unesco.*

Si autorizza la spesa di 5 milioni di euro annui per un piano triennale di manutenzione straordinario dei parchi archeologici siciliani inseriti nella «Lista del patrimonio mondiale» dell'UNESCO.

*Fondo per il ripristino del paesaggio.*

Si istituisce un fondo per il ripristino del paesaggio, con una dotazione di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2008-2010, al fine di consentire interventi di demolizione di immobili e infrastrutture la cui realizzazione ha prodotto un danno al paesaggio nelle aree incluse nel perimetro di riconoscimento dei siti italiani UNESCO.

*Modifica del comma 102 dell'articolo 2 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286.*

L'articolo proroga le disposizioni finalizzate a garantire il funzionamento della Società per lo sviluppo dell'arte della cultura e dello spettacolo – Arcus spa.

*Celebrazioni per il 150° anniversario dell'unità d'Italia.*

Si prevede un'autorizzazione di spesa di 10 milioni di euro per il 2008 per la realizzazione delle opere, degli interventi e delle iniziative connesse alle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

*Centro per il libro e la lettura.*

A decorrere dal 2008 sono assegnati 3 milioni di euro per le spese di funzionamento del Centro per il libro e la lettura.

Si ricorda che al Senato è stato introdotto un credito di imposta per gli investimenti sostenuti per la produzione cinematografica, nonché la riserva di spazi televisivi per il cinema europeo ed italiano, mentre per l'editoria e per l'emittenza locale è stato previsto un aumento di stanziamenti al pari dello sviluppo del sistema televisivo digitale terrestre.

*Istruzione scolastica.*

È istituito, nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, un fondo per il concorso dello Stato al funzionamento dei licei linguistici gravanti sui bilanci delle province e dei comuni, dotandolo di 5 milioni di euro a decorrere dal 2008.

*Il maxiemendamento specifica che il contributo riguarda le spese per il personale di ruolo dei licei linguistici.*

*Istruzione universitaria.**Strumenti per elevare l'efficienza e l'efficacia del sistema universitario nazionale.*

Si riserva una quota, pari a 11 milioni di euro annui per il triennio 2008-2010, del fondo di cui al comma 1, alle Scuole superiori ad ordinamento speciale e alla Scuola IMT (istituzioni, mercati, tecnologie) Alti Studi di Lucca.

Si prevede un ulteriore incremento di 5 milioni di euro per l'anno 2008 a valere sul Fondo di finanziamento ordinario, con destinazione vincolata, a titolo di contributo straordinario, alle Università che hanno avviato la procedura di statizzazione a seguito di apposito decreto ministeriale emanato nell'ultimo triennio.

Si prevede che agli esami di ammissione alle scuole di specializzazione possono essere ammessi anche i laureati in medicina e chirurgia e gli studenti iscritti all'ultimo anno del relativo corso di laurea che devono sostenere soltanto la prova finale per il conseguimento del titolo di laurea, purché conseguano la laurea e l'abilitazione entro la data di inizio dei corsi.

Si dispone la riduzione progressiva della durata del collocamento fuori ruolo dei professori universitari, che precede il loro collocamento a riposo e che oggi è fissata in tre anni, fino alla completa abolizione, con decorrenza a partire dal 2010.

Si prevede che per il triennio 2008-2010 è autorizzata la spesa di 10 milioni a favore delle istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale.

In conclusione, il testo che esaminiamo in terza lettura può considerarsi nel suo complesso positivo ed idoneo a conseguire gli obiettivi di politica economica e di bilancio richiamati all'inizio.

Su un punto ritengo necessaria una riflessione conclusiva: quello delle dimensioni quantitative dell'articolato e della natura delle norme introdotte nella pregressa doppia lettura.

Sulla scorta dell'esperienza dello scorso anno, del lavoro approfondito condotto dalle Commissioni bilancio di Senato e Camera sulle ipotesi di riforma degli strumenti di bilancio, delle innovazioni introdotte dal Governo anche relativamente alla struttura del bilancio e della legge finanziaria, la sessione di bilancio di quest'anno si era avviata sotto l'auspicio di licenziare un testo più snello e più leggibile. Purtroppo tale intento è stato conseguito solo in parte, essendo evidente che le dimensioni e la struttura del testo ci hanno anche quest'anno disvelato le difficoltà del Parlamento di contenere gli interventi entro il limite auspicato anche dalle più Alte Magistrature dello Stato. Il problema non è evidentemente risolvibile coltivando le buone intenzioni o esorcizzando la spinta emendativa da sempre proveniente dal Parlamento, anche a causa delle difficoltà di garantire celerità ed efficacia al normale procedimento legislativo in corso d'anno.

Occorre per il futuro un intervento riformatore più incisivo le cui linee essenziali sono state scandite con il documento conclusivo approvato

dalla Commissione bilancio nella scorsa primavera, all'esito del confronto cui mi sono sopra riferito, che consenta di affrontare più incisivamente il tema degli interventi normativi settoriali e territoriali, non sempre deprecabili o clientelari, ma spesso corrispondenti alla necessità di intervenire laddove la legge ordinaria non riesce a farlo.

Credo, comunque, che possiamo rivendicare la qualità del lavoro che sul punto è stato fatto in questo ramo del Parlamento, in gran parte determinato dalle decisioni del Presidente in ordine al contenuto proprio della legge finanziaria all'origine vagliato, ai criteri di ammissibilità ed alla fissazione di termini inderogabili anche per il Relatore e il Governo per la presentazione degli emendamenti in Commissione e in Aula. Tali decisioni, anticipatrici dell'auspicata riforma, unitamente al senso di responsabilità e alla qualità del confronto espressi sia dalla maggioranza che dall'opposizione, ci devono far ritenere soddisfatti del lavoro che abbiamo svolto e che la Camera – che pure ha positivamente concluso l'esame in Commissione bilancio – non ha potuto svolgere appieno sia per ragioni regolamentari che per la diversa condotta politica della maggioranza e dell'opposizione.

Pur tuttavia, la doppia lettura quest'anno ha consentito un vaglio parlamentare serio ed approfondito della manovra sia al Senato che alla Camera, dopo anni di blindatura del testo con un unico maxiemendamento del Governo a seguito della mancata conclusione dei lavori nelle Commissioni. Ciò deve da un lato farci apprezzare positivamente il lavoro complessivamente prodotto dal Parlamento e dal Governo, dall'altro può consentirci di concludere che il confronto parlamentare è stato serio ed approfondito. Tali considerazioni, unite al giudizio positivo complessivo sul contenuto della manovra mi fa ritenere che in questa terza lettura si possa approvare il testo così come licenziato dalla Camera, senza per questo voler negare lo svolgimento di un confronto che peraltro qui in Senato è già stato, in prima lettura, di rilevante entità.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella consapevolezza che il testo della legge finanziaria che ci accingiamo a riesaminare costituisce il frutto di una sintesi e di un confronto democratico tra Governo e Parlamento, nella maggioranza e tra questa e l'opposizione, ve ne propongo l'approvazione nel convincimento che il suo contenuto complessivo corrisponde alle necessità del Paese.